

UMANITA' NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

Anno I - N. 24 Conto corrente colla Posta Un numero Cent. 10 - All'estero Cent. 15 Venerdì, 26 Marzo
Abbonamenti: Italia e Colonia: Anno L. 25 - Sem. L. 13 - Trim. L. 7 Direzione e Redazione: Via Goldoni, 3 MILA
Estero: Anno L. 42 - Semestre L. 22 - Trimestre L. 12 Amministrazione: Casella Postale 71 TELEFONO 4

Mentre nel Parlamento ozioso continua il cicaleccio e gli uomini-providenza si dilettono baruffe chiozzette, ne gli stabilimenti industriali il proletariato innalza le bandiere rosse e le diere nere della conquista del lavoro; bandiere che la mitraglia rovescia e bagna nel sangue coloro che hanno creduto nel vangelo massimalista quando era proclamato come piattaforma elettorale. E stando al ministero della guerra uno che si disse socialista e parlò in nome del socialismo le truppe della borghesia cancellano Caporetto!

Milano, 25 Marzo 1920.

I metallurgici di Torino si trincerano nella fabbrica

La guardia regia occupa violentemente gli stabilimenti della Fiat.

Torino, 25 (Per telefono). — Ieri sorsero divergenze nelle officine Fiat tra la commissione interna e la direzione, perché la commissione pretese lo spostamento delle lancette degli orologi secondo l'ora solare.

La Direzione licenziò tutti i componenti la commissione interna, più gli operai addetti agli orologi. La maestranza venuta a conoscenza del fatto, sospese immediatamente il lavoro, senza però uscire dagli stabilimenti. Stannari e chimiere della officina avevano issato due bandiere rosse ed una nera.

La forza ha circondato gli edifici, ed allorché giunse il camion dell'Alleanza Cooperativa con i viveri, pensò impedire l'accesso, ma invano. Ebbero luogo diversi tafferugli presso sedati, mentre si svolgevano le trattative tra la Federazione e gli Industriali, che non approdarono a nulla, perché pare essendo la Direzione Duch pronta a revocare l'ordine di licenziamento, richiedeva d'altra parte lo scioglimento della commissione. La pretesa fu rigettata ed il prefetto comunicò alla Camera del Lavoro che avrebbe fatto sgombrare lo stabilimento con la forza entro le ore 10 di stamattina; ma la minaccia non fu eseguita.

Nel pomeriggio l'autorità militare non più grande mistero, eseguì un fortissimo concentramento di truppe nel «Duch Dora». Il vice questore Tabusso, sotto la guida di un brigadiere generale dirigeva l'operazione ed aveva libero accesso nei locali della Direzione che sono l'ala sinistra dello stabilimento.

Sembra che gli impiegati, con mentalità reazionaria e questurinesca, abbiano favorita la manovra della polizia.

Fatto sia che mentre il Tabusso faceva correre la voce per mezzo dei suoi emissari, che si sarebbe tenuto un comizio nel cortile per dare urgenti comunicazioni, più di mille guardie regie con le baionette in canna, i fucili carichi, occupavano i locali. Allora furono suonati gli squilli e la massa operaia colta alla sprovvista ed inerme, fu violentemente cacciata nella strada, ove i carabinieri regie guardie e regimienti dell'esercito riuscirono a sopraffarla.

L'irritazione della massa operaia è grandissima. La Camera del Lavoro, i commissari di reparto, la Federazione Metallurgica siedono in permanenza.

All'ultima ora ci si annunzia che le trattative sono state riprese, ma permangono tra gli operai un vivo fermento alimentato dalle notizie giunte da Napoli stasera.

La situazione è certo grave, e non è possibile fare pronostici su ciò che da un momento all'altro potrebbe accadere.

LA LOTTA AGRARIA NELLA BASSA BRESCIANA

Un altro morto

Brescia, 25 — Una colonna di dimostranti ha dimostrato presso la Cascina S. Lazzaro — secondo comunicazioni da Prossale —; poichè si riteneva vi fossero nascosti dei crumiri. La truppa è intervenuta ed è rimasto ferito gravemente uno scioperante, Rufus Angelo.

Portato all'ospedale vi moriva. V'è un altro ferito, un carabiniere, ma tanto lievemente che si dubita di una ferita... salvataggio.

Un altro ferito grave!

Brescia, 25 — Ad Acquafredda un crumiro eromense — i crumiri vanno annuali, chi li ha annuali? — ha sparato contro uno scioperante che si trova in pericolo di vita.

Un commissario regio minacciato

Brescia, 25 — Comunicano da Goltolungo che uomini e donne hanno organizzato una chissosa dimostrazione contro il commissario prefettizio Fag. Mazzola, ritenuto dagli scioperanti creatura fissa degli agrari e responsabile del fallito accordo.

L'intervento della F. P. ha salvato il commissario da ulteriori guai.

La Camera del Lavoro Sindacalista

Brescia, 25 — La Camera del L. S. che non conta tra i nuclei aderenti le Leghe di contadini. Tiene a far sapere che accorda tutta la propria solidarietà al movimento e che si trova sul piede di guerra per accompagnare la massa proletaria in tutte quelle agitazioni che saranno ritenute necessarie per tutelare l'azione diretta dei contadini scioperanti.

COMIZIO IN CITTA'

Brescia, 25 — Oggi avrà luogo un comizio di protesta contro l'avvenuto eccidio a Castenedolo.

Si realizzerà nella piazza della Loggia.

Contro le nuove tariffe tramviarie

Arezzo, 24 — A Levane, frazione di Monteverchi, sono scoppiati gravi disordini a causa dell'inasprimento delle tariffe tramviarie. Gli operai si sono rifiutati di pagare il supplemento di prezzo. Poi hanno impedito il transito delle vetture non volendo pregiudicare gli impiegati. La forza pubblica s'è vista impotente a rimuoverli.

Contro un « junker »

Arezzo, 24 — A Regello, i contadini irritati perchè il conte Grossanelli non ha voluto firmare il nuovo patto colonico gli hanno invasa la tenuta, applicando fuoco ai magazzini.

La guardia regia contro le donne EROI!

Genova, 24. — Una Commissione di calceolate della Ditta Morandi da 35 giorni in sciopero, mentre si recava dal prefetto incontrata con cofani che le sfruttava, gli rivolse qualche fraso riputato. Bastò questo perchè il borghese estrasse la rivoltella minacciando di far fuoco. (La borghesia va e tuò andare armata!).

Il pubblico indignato protestò, ed ecco correre in difesa di quel pescicane, fatto ricco dalla guerra, un nugolo di guardie regie che eroicamente si scagliò sulle donne che furono prese a calci ed a pugni.

Ne arrestarono anche qualcuna promettendole nuove busse una volta in eserma.

Per fortuna che la guerra l'hanno fatta contro il militarismo prussiano!

La fine dello sciopero degli Impiegati Spedizionieri

Genova, 23 — Ieri la Classe adunata in imponentissima assemblea alla Camera del Lavoro, dopo sentita la relazione della Commissione, ha votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea: udita la conferma dei datori di lavoro su quanto venne concordato in presenza del prefetto, udita la relazione di quanto stabilito dal Consorzio Autonomo del Porto circa il Ruolo, ne prende atto, e mentre ringrazia le organizzazioni Portuarie e la Camera del Lavoro per l'opera da loro svolta in favore della agitazione, delibera di riprendere il lavoro oggi 24 corrente.

La Turchia sotto la tutela degli Alleati

Parigi, 24. — Il Consiglio su continua lo studio del trattato di pace con la Turchia.

Si rimetterebbe sul tappeto il getto di affidare ad una potenza alleata (l'Inghilterra) un mandato sulla Turchia.

Le dichiarazioni di Churchill

Londra, 24. — Discutendosi in Camera dei Comuni, la questione della difesa dell'impero, il ministro della guerra W. Churchill ha accennato alla gravità della situazione in Oriente; situazione che mette il governo inglese nella necessità di mantenere in Egitto, in Palestina ed in Mesopotamia delle forze britanniche considerevoli.

In quanto alla Germania, egli stima che gli sforzi dell'Inghilterra debbano mirare al ristabilimento a Berlino di un governo moderato.

Arresto di un socialista in Ceco-Slovacchia

Praga, 24 — Il segretario del partito socialista di lingua tedesca Krchs è stato arrestato.

I MINATORI DELLA RUHR NON CEDONO

Il governo intavola trattative

Berlino, 24. — I ministri Giesbert e Braun sono partiti per le regioni occupate dalle truppe rosse per intavolare trattative assieme al commissario Severing. S'incontrarono a Bielefeld coi commissari delle varie frazioni socialiste.

Dopo vivace discussione si è stabilito un armistizio di due giorni.

Difficoltà governative

Zurigo, 25. — L'assemblea nazionale si riunirà giovedì. Il forzato licenziamento di Noske pare crei degli imbarazzi al governo. Gli elementi reazionari che a Stoccarda si pronunciarono per la permanenza dell'« uomo dal pugno di ferro » (che fugì come un coniglio dinanzi ai tentativi di Kapp), perchè questi costituiva una garanzia ed una sfida di fronte alle esigenze del proletariato trionfante, protestano contro la sua eliminazione. Ebert sarebbe disposto ad andarsene e con lui il cancelliere Bauer. Secondo il Vorwärts le dimissioni dell'intero gabinetto sarebbero imminenti.

Gli alleati non van d'accordo

Parigi, 24. — La conferenza degli ambasciatori alleati riunita sotto la presidenza di Millerand ed assistita dal maresciallo Foch e dagli esperti militari e navali, ha inteso il rapporto sulla situazione in Germania ed ha discusso la questione dell'intervento delle truppe tedesche nella zona « neutra » della Ruhr ora in mano ai comunisti senza addoverlo ad un accordo.

Degli ufficiali tedeschi si sono recati a Parigi per conferire in proposito con i rappresentanti dell'Intesa.

Londra, 24. — Lloyd George ha dichiarato alla Camera che ciò che importa specialmente agli alleati è la osservanza del trattato di pace, qualunque sia il Governo germanico.

C. C. P. 28 1200
Fabbri Luigi
Maestro
CORTECELLA DI BOL.
2856

DOCUMENTO IMPORTANTE

Nota al Presidente Wilson

(Cont. e fine, vedi num. preced.)

Noi proponiamo, adunque, signor Presidente, la cancellazione dei prestiti di guerra come base della Lega delle Nazioni. Quanto alla restaurazione dei paesi devastati dalla guerra, crediamo semplicemente sia giusta che tutte le nazioni nitino in questo riguardo, gli sfortunati, Belgio, Polonia e Serbia, e sebbene povera e rovinata la Russia sembra essere, anzi è, pronta da parte sua a fare tutto quanto può per aiutare queste vittime della guerra, ed essa si augura che il capitale americano, che dalla guerra non ha affatto sofferto, anzi, ha ricavato molti milioni di profitti, compia la sua parte per soccorrere queste popolazioni.

La Lega delle Nazioni, per altro, non dovrebbe soltanto liquidare la guerra presente, ma anche rendere impossibile ogni guerra futura. Voi ignorate, signor Presidente, che i capitalisti del vostro paese hanno il proposito di applicare in avvenire la stessa politica di usurpazione, e di ultra-profitti nella Cina e in Siberia; e che, temendo la concorrenza dei capitalisti giapponesi, stanno cercando di sopraffare il potere per sovrachiarare la resistenza che loro può venire dal Giappone.

Voi siete senza dubbio consapevole di simili piani dei capitalisti e dei circoli direttivi di altri paesi in riguardo ad altri territori e ad altri popoli. Sapendo tutto sopra-profitto, conviene certo noi che le fabbriche, le miniere e le Banche non debbono essere lasciate nelle mani di privati i quali hanno sempre usato dei larghi mezzi di produzione creati dalla moltitudine del popolo per esportare prodotti e capitali in paesi esteri allo scopo di raccogliere sopra-profitto in cambio dei benefici, che essi loro impongono e la loro contesa per il bottino conduceva poi a guerre imperialistiche.

Noi proponiamo, adunque, signor Presidente, che la Lega delle Nazioni si basi sull'espropriazione dei capitalisti di tutti i paesi. Nella vostra Nazione, signor Presidente, le Banche e le industrie sono in mano a un così esiguo gruppo di capitalisti che, a quanto ci assicura un vostro personale amico, il col. Robins, l'arresto dei venti capi della consorziata capitalistica e il trasferimento di quel controllo che essi sono giunti a possedere per mezzo dei metodi caratteristici del capitalismo, nelle mani della maggioranza del popolo, sono atti indispensabili per distruggere la fonte principale di nuove guerre. Se voi aderite a ciò, signor Presidente, se le cause di future guerre saranno così eliminate, allora non vi può essere dubbio che sarà facile rinnovare tutte le barriere economiche, e che tutti i popoli, avendo il controllo dei propri mezzi di produzione, saranno vitalmente interessati a scambiare le cose delle quali hanno necessità. Si tratterà allora di uno scambio di prodotti fra nazioni, ognuna delle quali produrrà ciò che potrà produrre a migliori condizioni, e la Lega delle Nazioni sarà una lega di mutua assistenza delle classi lavoratrici. Sarà allora facile ridurre gli armamenti al limite necessario per il mantenimento della sicurezza interna.

Noi sappiamo benissimo che l'egocentrica classe capitalistica tenterà di creare minacce interne, principalmente come ora i feudatari e i capitalisti Russi tentano, con l'aiuto delle forze armate Inglesi, Americane e Francesi ritogliere le offese agli operai e le terre ai contadini. Ma se i lavoratori americani, ispirandosi alla vostra idea di una Lega delle Nazioni, schiacciarono la resistenza dei capitalisti Americani, come noi abbiamo schiacciato quella dei capitalisti nostrani allora né i capitalisti tedeschi né quelli di alcun altro paese potranno più rappresentare una seria minaccia per la vittoriosa classe lavoratrice, e allora sarà sufficiente che ogni membro della comunità, lavorando sei ore in fabbrica, impieghi due ore al giorno per diversi mesi ad apprendere l'uso delle armi; così che tutto il popolo conoscerà in qual modo difendersi dalla minaccia interna.

E perciò, signor Presidente, che sebbene noi abbiamo sperimentate le vostre promesse, nondimeno accettiamo come base le vostre proposte circa la pace e circa una Lega delle Nazioni,

Noi abbiamo cercato di dare una forma che eviti risultati che potrebbero essere in contraddizione con le vostre promesse come è stato il caso della vostra assistenza alla Russia.

Noi abbiamo cercato di precisare la vostra proposta della Lega delle Nazioni perché non abbia a convertirsi in una Lega di Capitalisti contro le nazioni. Ove non siate d'accordo con noi, noi non ci opporremo ad una aperta discussione dei vostri termini di pace, come richiede il primo punto del vostro programma di pace. Se voi accetterete le nostre proposte come base, sarà facile accordarci nei particolari.

Ma vi è un'altra possibilità. Noi abbiamo avuto a che fare con il Presidente, degli attaccati ad Arcangelo, e dell'invasione in Siberia, noi abbiamo altresì avuto a che fare con il Presidente del programma di pace, della Lega delle Nazioni. Non è forse il primo di questi due — il Presidente vero quegli che dirige la politica del Governo Capitalistico Americano? Non è il Governo Americano, il Governo dei Sindacati Americani, dei Trattati industriali, commerciali e ferroviari di America, delle Banche Americane, in breve, il Governo dei Capitalisti Americani? E non può essere che le proposte di questo governo, circa la creazione di una Lega delle Nazioni tendano a fabbricare per il popolo nuove castelli o organizzazioni di altri interessi nazionali per lo sfruttamento dei lavoratori e la soppressione delle nazioni più deboli?

In quest'ultimo caso, signor Presidente, voi non sarete in grado di rispondere alle nostre domande, e noi diremo ai lavoratori di tutti i paesi: i guardati Milioni di vostri fratelli scagliati gli uni contro gli altri dalla borghesia di tutti i paesi, muoiono ancora sui campi di battaglia, e i condottieri del capitalismo stanno già sforzandosi di venire a un'intesa a scopo di sopprimere, con forze unite, quelli che rimarranno in vita, quando essi chiederanno conto ai criminali che hanno provocato la guerra!

E tuttavia, o signor Presidente, poiché noi non desideriamo affatto muovere guerra contro gli Stati Uniti, anche se il vostro Governo non è stato ancora sostituito da un Consiglio di Commissari del popolo e il vostro posto non è stato preso ancora da quel Eugenio Debs che voi tenete imprigionato, poiché non desideriamo affatto muovere guerra contro l'Inghilterra anche se il Gabinetto del signor Lloyd George non è stato ancora sostituito da un Consiglio dei Commissari del popolo con Mac Lean alla testa; poiché non desideriamo affatto muovere guerra contro la Francia, anche se il governo capitalistico di Clemenceau non è stato ancora sostituito da un governo di lavoratori presieduto da Merleim; così come abbiamo concluso la pace con il governo imperialistico di Germania con a capo l'imperatore Guglielmo, dal quale voi, signor Presidente, vi scitate così lontano come noi, Governo Rivoluzionario degli operai e dei contadini, da voi — noi, dico, ci proponiamo, signor Presidente, di considerare insieme con i vostri alleati le questioni seguenti e vogliamo darvi una risposta definitiva e precisa: consentono i Governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, e della Francia, di desistere dal chiedere il sangue del popolo russo, e le vite dei cittadini russi, se il popolo russo è disposto a pagar loro un prezzo di riscatto, quale quello che l'assalto, a trattamento, paga all'assaltatore russo. Se sì, quale tributo chiedono esattamente dal Popolo Russo i governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia? Chiedono essi delle concessioni; che le ferrovie, le miniere, i depositi aurei, ecc., siano consegnati ad essi a certe condizioni, o chiedono territori, territori, qualche porzione della Siberia o del Caucaso, o forse la costa della Murchmanja?

Noi aspettiamo da voi, signor Presidente, che definitivamente stabilite in modo preciso ciò che voi ed i vostri alleati chiedete, e anche di sapere se l'ulteriore fra il vostro Governo e i Governi della Polonia, dell'Intesa debba essere una specie di accordo collettivo, simile ad una Società destinata a ricavare dividendi dalla Russia, ovvero se il vostro Governo e gli altri Governi dell'Intesa

abbiano ciascuno separate e particolari domande da avanzare e quali esse siano.

Specialmente ci interessa di conoscere le pretese dei vostri alleati Francesi in riguardo ai tre miliardi di rubli che i banchieri di Parigi prestarono al Governo dello Czar — l'oppressore della Russia e il nemico del suo popolo, e voi, signor Presidente, come pure i vostri alleati Francesi, certamente sapete che se anche voi e i vostri alleati riusciste a ridurre in schiavitù e a coprire di sangue l'intero territorio russo — ciò che non avverrà per merito del nostro eroico Esercito Rosso rivoluzionario — che, anche in questo caso il popolo Russo, rovinato dalla guerra e senza aver avuto tempo sufficiente di trar vantaggio dall'ordinamento del Soviet, per elevare la sua economia nazionale, non potrà pagare ai banchieri francesi l'intero tributo corrispondente ai miliardi che furono usati dal governo dello Czar, per scopi contrari al bene del popolo.

Domandano, orse i vostri alleati francesi che una parte di questo tributo sia pagato a rate, e se così, quale parte; e non prevedono essi che le loro pretese provocheranno pretese consimili da parte d'altri creditori di quell'infame Governo dello Czar, che fu rovesciato dal popolo Russo?

Noi stentiamo a pensare che il vostro governo e i vostri alleati non abbiano pronta una risposta, mentre le vostre e le loro truppe si sforzano di avanzare nel nostro territorio con l'evidente obiettivo di conquistare e di riarricare in servitù il nostro paese. Il popolo russo, per mezzo dell'Esercito Rosso del popolo, guarda il suo territorio e combatte bravamente contro la vostra invasione e contro gli attacchi dei vostri alleati. Ma il vostro governo e i governi delle altre Potenze dell'Intesa hanno indubbiamente del piano ben preparato, per la realizzazione dei quali voi spargete il sangue dei vostri soldati. Noi attendiamo che voi vogliate concretare le vostre domande assai chiaramente e definitivamente.

Tuttavia, se noi rimanessimo delusi, se voi non rispondete alle nostre domande, così determinate e precise, noi trarremo l'unica conclusione possibile, che è giustificata la nostra opinione: desiderare il vostro Governo e i Governi dei vostri alleati di avere dal popolo Russo un tributo, sia in moneta, in risorse naturali della Russia, sia in concessioni territoriali. Questo noi comunicheremo al popolo russo come pure alle classi lavoratrici degli altri paesi, e la mancanza di risposta da parte vostra sarà per noi risposta tacita. Il popolo russo comprenderà allora che le pretese del vostro Governo e dei vostri Alleati sono così gravose ed enormi che noi osate neppure farle conoscere al Governo Russo.

CICERIM

Commissario del Popolo per gli Affari Esteri

Cose facili

« Unanimità Nova » si dibatte nella miseria della carta. Non si trova. Le Cartiere gliela negano. Il governo — che si dice sia il padroterno della distribuzione — fa il serio.

« Unanimità Nova » geme, agonizza. Nella sua disperazione ha perfino il coraggio di chiedere « cosa deve fare » per aver la carta?

Pubblica ordini del giorno di protesta di gruppi e di singoli, riproduce telegrammi al governo di Circoli e di Associazioni, le postilla con dei « bravi compagni », e aspetta. Assolutamente. Ma le carte non viene. Qualche piccolo quantitativo le trova per interposti amici, amici di amici, ma basta.

Non si trova a sufficienza per il suo fabbisogno. E chiede angustiato: « Che fare? »

La cosa è abbastanza originale? « Come? Degli uomini che passano per dei terribili, per della gente risolta, che mettono paura a tutti, tanto sono audaci e combattivi, che han fatto dell'azione diretta un caposaldo tenace di programma, di fronte ad una difficoltà, assai volentieri — si mettono le mani nei capelli e gridano: « che fare? »

Ma questi anarchici — che poi hanno il coraggio di essere i primi a dei fabbricarsi per essere consoni ai tempi — non potrebbero applicare le loro teorie?

Vadano alle Cartiere. Dicano agli operai che se non viene data a che dicono in tanti conizi per carta di altri, e vogliono accettare la loro ordinazione di carta.

Ma è una cosa tanto terribile, che è un fatto troppo facile che la si trova tanto difficile? n. g.

Con la lenza

Non beviamo!

C'è chi trova più importante il discorso fatto dall'on. Nitti bancheggiando tra i colleghi all'Excelsior, che quello fatto ieri alla Camera. Perché in quello, l'on. Nitti, a champagne bevuto, s'è sbollonato. Mi dicono che ad un certo punto tutti avevano le lacrime agli occhi e il naso pieno.

Qualcuno... eruttava, anche. Il fatto, amico Nitti, direbbe Dugoni, presso certi popoli barbari è anche una specie di saluto... Evviva del ventre pieno al potere, che permette le scorpacciate, in partecipa, e grida a chi mangia poco: fate economia e mangiate meno!

Ed a proposito del potere, della croce del potere, ha detto Nitti, che esso è qualche cosa che lacera gli intestini... come un parto trigemio. Egli ha esclamato: « Il potere, credete, a me, amici miei, è una vita assai fuggevole, è uno strazio che bisogna provare ».

Avuto ai futuri dittatori. Ma quando uno ha bevuto del potere, prende con filosofia anche il potere. Ed ecco Nitti filosoficamente concludere: « Esso è così fatto che, senza distinzione di parti, domani voi direte male di me. Probabilmente io dirò male di voi. Ma in questo alitino fuggente sentiamo l'orgoglio della nostra classe: in questo momento siamo amici fra amici colleghi fra colleghi ».

E trovandosi tra amici ha voluto mostrarci con loro generoso, sebbene il momento fosse estremamente difficile! La digestione ritardava, forse?

Comunque è bene raccogliere le sue parole, auriamo tempo per pensarle. « Credete voi che questo momento non sia estremamente difficile? Che molte cose, una volta dette, non potrebbero portare gravi conseguenze? Eppure io vi prometto che da giovedì aborrirò la censura. Ma la stessa Associazione della Stampa sarà incaricata di sorvegliare, di vigilare, di denunciare. Non si può in queste ore di affanno gettare veleno in pasto al pubblico. »

Io chiedo al vostro cuore, al vostro sentimento d'italiani, a voi stessi un servizio di controllo. L'Associazione della stampa deve controllare le notizie false e tendenziose, deve insomma, fare quello che fin qui ha fatto la censura?

Dunque, ve nell'intenzione dell'on. Nitti la piacevole idea di sostituire con l'Associazione della Stampa l'Ufficio censura.

Avremo dunque un controllo... fatto dai controllabili, il quale dovrebbe fare quello che fin qui ha fatto la censura? Confesso che non mi raccapezzo un gran che... ma siamo a giovedì e vedremo presto di che si tratta.

Intanto perché non vada perduta la parte migliore del discorso dell'on. Nitti lo qui l'incido. I poster la commenteranno.

« La mia vita, malgrado l'apparenza esteriore di calma è così dura che vi sono grato di avermi fatto passare un'ora tranquilla in questa lotta che non ha tregua, in questa guerra senza quartiere. »

« Bevo, a voi bevo all'Italia... »

E S. E. ha bevuto e tutti gli interventi hanno bevuto. Noi, però, on. Nitti, non beviamo. E lei lo sa. Non beviamo neppure la risposta del ministro della carta straccia.

Simplicio.

Contro la reazione in Ungheria

Gonaccolio (Ferrara), 22. — Per iniziativa del circolo giovanile socialista locale, ieri in piazza Umberto I, ebbe luogo un importante comizio contro la reazione e pro Ungheria rossa.

Aprì il comizio il segretario del C. G. S., che dopo brevi ma accentrate parole lasciava la parola al nostro compagno G. Guberti, che pronunciò un forte e sensato discorso, che fu una vera carica a fondo al regime attuale. Chiese il suo dire inneggiando all'evento del comunismo.

Lo seguì il socialista indipendente R. Rossi che elevò una vigorosa protesta contro le infamie e i delitti del governo ungherese ipocritamente cristiano.

In fine venne votato un ordine del giorno di solidarietà con tutti i perseguitati dall'imperialismo e dal nazionalismo mascherato da democratico. Molto entusiasmo. Nessun incidente.

LA BANDIERA ROSSA SULLA FABBRICA

Gli operai della Miani e Silvestri a Pasconcello occupano la fabbrica. - La solidarietà dei compagni. - Il generale Ameglio salva la... borghesia. - Feriti gravi. - Sciopero Generale a Napoli.

Mentre nel Parlamento scoppia ino- cua una schernaglia di parole dietro la quale s'intossano nuove fucilinate al proletariato italiano e si preparano nuovi guai alla nazione, da un punto all'altro della penisola, i lavoratori italiani si avviano alla conquista della fabbrica attraverso l'esperienza dei Consigli di fabbrica.

Ma contro essi, come a testimoniare delle ferme decise volontà dello Stato e della Borghesia ad opporsi a qualunque specifica evoluzione di un sistema di fucilamento, sopra la guardia regia, sopra la regia truppa e sorgono i reali carabinieri. E la mitraglia sibila e gli operai cadono morti o feriti.

Ma l'esperienza soffocata oggi, viene rilanciata domani.

E gli episodi restano e si avvolgono come una generosa propaganda di fatto, che sferra la maggioranza di tutti quelli che tra l'oggi e il domani pongono di mezzo e le loro paure e le loro meschine vanità, ed incita la grande massa a generalizzare l'esempio.

Or non si creda perché gli eroici colonnelli Sessili, Anati ed il maggiore Carli, hanno espugnato e con fucili e con canoni lo stabilimento Miani e Silvestri a Pasconcello e fattivi abbassare la bandiera rossa che questa tarderà molto ad essere rialzata su tutti gli stabilimenti d'Italia.

No, perché la via è aperta e si passerà anche scavalcando i 70.

Come s'iniziò il movimento

nello Stabilimento Miani-Silvestri

L'agitazione tra i metallurgici napoletani persisteva per la non soddisfacente soluzione ottenuta con l'ultimo sciopero, quando ad insaprarla sono venuti i nuovi aumenti delle tariffe tramviarie e la balorda, provocante innovazione dell'ora legale. L'ultima spinta è stata data poi dal licenziamento di un operato, un mutilato di guerra, tal Michele. Per questo ultimo incidente cominciarono le morosazioni. Poi gli operai si riunirono a comizio dentro il cortile della fabbrica e concretarono le loro richieste alla direzione per una soluzione immediata:

1° non riconoscimento dell'ora legale; 2° riassunzione immediata dell'operaio Gatta; 3° aumento del 100 per cento sui salari.

Una commissione si recò dal direttore cav. Pastini, ma questo si rifiutò a qualunque discussione dicendosi un semplice impiegato. E poiché la commissione insisteva, urlò che non accettava imposizioni e che se ne sarebbe andato con tutto il personale. Allora la folla si è posta ad urlare ed il direttore col personale superiore ha abbandonato la fabbrica ed è qualche gesto di minaccia è volato in risposta qualche sassò.

Gli operai occupano la fabbrica

Rimasti padroni della fabbrica gli operai vi si sono trincerati ed hanno scaglionate sentinelle per evitare sorprese. Poi hanno organizzato il consiglio di fabbrica che si è occupato della ripresa del lavoro e della difesa della fabbrica.

Grossi reparti di guardie regie, carabinieri ed agenti si concentravano intanto intorno alla fabbrica, ma fino alle ore 14 non si delineò nessun movimento di attacco.

Quand'ecco un nugolo di agenti tentare l'investimento del cancello principale. Ma le sentinelle, romo danno l'allarme, le sirene urlano e le nomete dello stabilimento funzionano mettendo in fuga la squadra poliziesca.

Il movimento si estende

Gli incidenti del mattino, e quelli del pomeriggio si ripercuotono di fabbrica in fabbrica. Ed ecco i 2000 operai delle officine ferroviarie meridionali, al Vasto, occupare anch'essi lo stabilimento.

Qualche cosa di simile si svolge anche nell'officina che sono sul Sebeto. E gruppi di operai come sentinelle avanzate si stabiliscono sul finicello e sulla linea ferroviaria. Si hanno tentativi di agitazione composti a mezzogiorno nei bacini di carbonaggio. Ma nelle officine della Patillon non si riprende il lavoro.

L'assedio

Intanto gli operai delle Miani-Silvestri continuano asserragliati. Hanno fatto un prigioniero: è un giornalista che è liberato solo dopo quattro ore. Dichiarano che resisteranno fino al riconoscimento delle loro richieste. Non mancano di viveri: solo la farina scarseggia.

Pero mentre le ore passano, attorno allo stabilimento si addensano forti contingenti di tutte le armi regie. Il comandante del Corpo d'Armata generale Amelio ha dato il comando delle forze della città al generale Farolis, dopo un colloquio col prefetto che ha informato di tutto il presidente del consiglio dei ministri on. Nitii.

Però anche l'on. Bonomi, l'ex direttore dell'Avanti, è attuale ministro della guerra sarà stato avvisato delle brillanti operazioni in vista!

Lo stabilimento è stato completamente isolato da un forte cordone di carabinieri a cui sono stati frammisti soldati.

Alle ore 19 poi 500 carabinieri e 200 guardie regie, sotto gli ordini del colonnello Sessili, del maggiore dei carabinieri Cantù, e del colonnello Amati della regia guardia - li decroceranno tutti con la croce di guerra! - si dispongono sui marciapiedi lungo le case in prossimità dello stabilimento.

Quando i soldati della borghesia prendono posizione, arrivano due membri della Camera Confederale che si offrono per andare a parlamentare con gli operai. Il colonnello Sessili concede loro dieci minuti, dicendo che aveva già imposta la resa incondizionata, senza risultato alcuno.

Ma i dieci minuti passano, gli emissari della G. F. non ritornano!

L'assalto

Esplose prima a sbalzi, sporadica la fucileria, poi si generalizza e continua per 20 minuti, sinistra nella notte che cade.

Gli asserragliati non hanno armi. Si dice che abbiano risposto al fuoco, ma con cosa? Essi non hanno altri mezzi di difesa che i sassi e i bolletoni di ferro. E se ne servono.

Bravi! Uno di quei bolletoni ferisce lievemente il commendatore Follo. Ma chi comanda l'attacco vede che la espugnazione riguarda mandata alla caserma Bianchini per un pezzo da 75, per sfondare il portone di ferro.

Intanto sopra un muro di cinta un cencio bianco sventola su di una periferia.

E' la resa? No!

Una porta si apre e ne esce una barcolla sulla quale giace moribondo l'operaio Giuseppe Continò, ferito alla schiena da un colpo di moschetto.

L'espugnazione

E per quella porta aperta si precipitano i carabinieri accolti da una pioggia di bolletoni, poi il grosso delle forze d'attacco e gli operai vengono ridotti all'impotenza.

La si perquisisce e vede mani alzate lì si fa passare tra due file di carabinieri dalla parte destra del cortile. Gli arrestati e i feriti sono trasportati al corpo di guardia.

Solo dopo un'ora i feriti vengono trasportati all'ospedale sebbene tra di essi ve ne siano di gravi.

Alle ore 21 il trionfo dell'ordine era completo. La borghesia riaveva la sua fabbrica mercè l'energia del generale Ameglio.

I feriti

Ecco il nome di alcuni feriti:

Gonfano G., ferito nella schiena gravemente; Emidis Giovanni, ferito anch'egli molto gravemente al petto ed alla schiena; Meltono Salvatore, ferito alla fronte; Del Vecchis Salvatore, ferito al braccio destro; Della Oratio, ferito al collo; Scarpato Bartolomeo, ferito alla testa; Andran Carlo, ferito al naso.

Gli arrestati sorpassano il centinaio.

Lo sciopero generale

Proclamato a Napoli

Napoli, 21. - Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro con il consenso di tutta la massa rossa ha pro-

clamato lo sciopero generale di protesta per le solite 24 ore. Vi sarà un grande comizio.

Intanto la Prefettura ha emanato un decreto col quale vota tutti gli assembramenti. La situazione è tesa.

Per la compilazione delle notizie sopra riportate abbiamo dovuto servirci delle informazioni raccolte dalla stampa borghese. Tutti i nostri tentativi per avere notizie dirette sono rimasti vani.

Le proteste per la carta

Ci comunicano di aver telegrafato al Ministero del Commercio ed al presidente dei Ministri, protestando per la mancata assenzione della carta ad U. N. e dichiarandosi pronti a qualunque agitazione i compagni delle seguenti località:

CAMPUGLIA M.M.A. - Intesa Anarchica Maremmana, 62 gruppi.

RAVENNA - Unione Anarchica province. Ravennate.

PARMA - Unione Sindacale Parmense. Gruppo Anarchico, Federazione Gio. Comunista.

LUCCA - Gruppo Libertario.

ANCONA - Unione Comunista Anarchica Italiana.

SENEGALIA - Gli anarchici riun.

AREZZO - Gruppi anarchici Arelini.

FIRENZE - Consiglio della Lega proletaria reduci di guerra.

S. ORSICHELE ESTRA (Verona) - I comunisti.

PIOMBINO - Gli anarchici riuniti.

BUSTO ARSIZIO - Gruppo anarchico.

BASSANO - Gruppo anarchico.

IMOLA - Comitato Unione Anarchica Emiliana.

CESENA - Gli anarchici.

VEENZA: Gruppo Anarchico e anarchici individualisti.

SESTRI PONENTE - Gruppo Anarchico ed altri che pubblicheremo.

MOLINELLA - Gruppo anarchico.

SPENZA - Gruppi anarchici e Consiglio delle Leghe dell'U. S. I.

REGGIO EMILIA - Federazione Anarchica Provinciale e Gruppo Spartaco.

Un altro ordine del giorno per la carta ai giornali proletari fu votato dagli operai metallurgici di Reggio Emilia.

VELLERI - Gruppo Anarchico, Sezione Socialista, Circolo Gio. Socialista, Circolo Gio. Soc., Camera del Lavoro ed Associazioni politiche ed economiche.

RIMINI - Com. Es. Cam. del Lavoro.

PONTEDECIMO - Gruppo Anarchico (Pietro Gori) e Sezione Sindacale.

NAPOLI - Gruppo Anarchico (La Folgore).

Votarono anche ordini del giorno di protesta dichiarandosi pronti a partecipare incondizionatamente a qualunque agitazione il gruppo Comunista Anarchico di val Polevera e i Giovani Sindacalisti di Sestri Ponente.

Anche il convegno anarchico ligure riunito a Conigliano Ligure votava una vibrante protesta.

Il convegno regionale dei lavoratori la legna, riunito a GENOVA, protesta anch'esso e si mette a nostra disposizione.

Da *Minervio Marge* il Convegno Intercomunale ha telegrafato avvisando che in ogni agitazione non appena saranno sospese le pubblicazioni di *Umanità Nova* per mancanza di carta.

Gli anarchici di *Alessandria* e dintorni si scrivono nello stesso senso.

L'Unione Sindacale Italiana mandava poi al ministro Nitii il seguente telegramma:

«Reclamiamo nome nostri organizzazioni di tutta Italia carta per *Umanità Nova* e tutti i giornali proletari avvertiamoci possiamo noi pure negare qualcosa ricordare il vostro discorso su necessità sfruttare miniere combustibili».

Nel numero di domani daremo notizia degli altri telegrammi ed ordini del giorno che continuano a pervenirci da tutte le parti.

IL MINISTRO RISPONDE

Direzione giornale Umanità Nova
via C. Goldoni, 3 - Milano

In risposta alla lettera del 6 corr., si informa che questo Ministero, non essendosi ancora costituiti i progettati consorzi produttori e consumatori carta di giornali, seguirà anche per aprile a fare le assegnazioni di carta ai giornali.

In tale occasione, come si è già detto, non si mancherà di tener presente, nei limiti della disponibilità, la richiesta di carta di cotesto giornale.

Le assegnazioni saranno fatte alla fine del mese, per tutti i giornali, né è possibile anticiparla a solo favore di cotesto giornale, non conoscendosi ancora la disponibilità sulla quale si deve basare il riparto.

Circa le osservazioni fatte da cotesto giornale, devo far noto che nessun giornale, che ha iniziato le pubblicazioni dopo il 1918 riceve carta a prezzo di favore, ma che ad ogni caso per il mese prossimo sarà modificato tutto l'attuale sistema.

Le assegnazioni sono fatte in base agli accertamenti eseguiti da ispettori di questo ministero, a tutti i giornali, qualunque sia il loro carattere politico; certo non si può escludere che qualche giornale rievca in più del suo stretto fabbisogno, ma sono questi casi rari, e questo ministero non manca di rettificare le assegnazioni fatte, non appena ha accertato che esse non corrispondono alla realtà.

Questo ministero è infine molto grato a coloro, che, nell'interesse generale della stampa, vorranno indicare eventuali disparità di trattamento, fatto ai giornali, per porvi subito rimedio.

Corradine del ministro

Cominciamo col rispondere a chi ci scrive per ordine del ministro che noi non abbiamo né tempo, né volontà di andare a fare la spia per indicare le eventuali disparità di trattamento. Il ministro ha degli ispettori che dovrebbero visitare invece di preoccuparsi del... *Corriere della Sera* a danno nostro; se ha il potere di farlo li richiami lui ad osservanza del bene stabilito d'ufficio. Se no li mandì a spasso senza stipendio. Li mandì a produrre.

Per quello che direttamente ci riguarda osserveremo poi come la risposta d'oggi sia un po' diversa dalla prima mandataci. In questa già si comincia a prometterci che nei limiti della disponibilità si terrà anche conto di noi nel prossimo mese.

Noi non vogliamo mettere in dubbio le promesse del ministro. Manoj facciano osservare al signor ministro che non abbiamo carta per attendere la fine di aprile.

Se vuoi dar prova di buona volontà cominci col farci restituire, e il prezzo di favore non c'entra, e 200 quintali in fabbricazione nelle Cortiere dell'Isola del Liri, che un suo ispettore ci ha sottratte in beneficio del *Corriere della Sera*.

Noi abbiamo potuto ottenere, pagandola un occhio della testa, carta per ancora otto giorni. Mandandoci alle quattro pagine e riducendo la tiratura a 30 mila copie, cioè, riducendola del 50 per cento.

Passati questi otto giorni noi ci vedremo costretti a sospendere le pubblicazioni di U. N. e partiremo per le diverse località dove sono cartiere.

E raccomandiamo al proletariato d'Italia la tutela del nostro diritto.

Per gli espulsi dall'America

Samp, 22 (Comitato Ligure pro vittime politiche). - A facilitare l'Assistenza pro espulsi, invitiamo i compagni d'Oltre Oceano a mandarci i nomi dei colpiti e possibilmente quello del vapore che deve trasportarli.

Raccomandiamo inoltre a le famiglie interessate residenti in Italia che, non appena abbiano sentore della espulsione di un loro congiunto, preparino sollecitamente la sua fedina penale e ce la invino senza indugio.

Tutto al noto indirizzo: *Maostra Rainusso*, via A. Doria, 8-8 Sampierdarena (Genova).

Avvertiamo il compagno di S. Pietro Cadore che abbiamo ricevuto lire 10 e lo preghiamo a darci notizia del fratello.

Lettere dall'Inghilterra

Londra, 19-3-1920.

Fino a ieri Socialismo, Bolscevismo, Comunismo, erano parole comprese da una élite soltanto del proletariato inglese, mentre la grande maggioranza, suggestionata dalla metodica e persistente propaganda di menzogna della stampa borghese, aveva finito col'assorbire paurosamente all'idea di caos, di distruzione, di assassinio.

Oggi però, dopo il tanto atteso discorso del capo del governo, invocante la formazione di un partito nel quale si fondino tutte le forze liberali e conservatrici in un supremo tentativo di difesa contro il pericolo rosso e la dichiarazione apparsa per rincarzo su un giornale di sinistra del suo alter ego Winston Churchill, quelle tre parole sono destinate ad entrare nel dominio pubblico nella loro eccezione propria e vera.

Una delle valvole di sicurezza alla diffusione delle idee sovversive in questo paese è stata, a parte il temperamento flemmatico della razza, l'organizzazione corporativistica della classe operata e l'azione riformista del partito che in rappresentanza e di monarchia nella Camera dei Comuni. Tuttavia in questi ultimi tempi, come ho già avuto occasione di rilevare, da parte delle classi lavoratrici ci sono state manifestazioni non dubbie di ribellione che l'atteggiamento di aperta ostilità assunse verso di essa da Lloyd George in questa sua nuova orazione contribuirà ad accendere e trasformare in vera lotta di classe.

La catastrofe della guerra — egli dice — a guisa di una convulsione tellurica, ha aperto nella società crepacci innumeri. La civiltà è in tutti i paesi in pericolo, sotto il dominio di forze che minacciano di distruggerla. Non bisogna farsi illusioni. Non bisogna commettere l'imperdonabile errore di credere che il socialismo sia una specie di malattia infettiva che possa coltivarla del tempo. E' una cosa che rimane. Una volta, attraversando i parchi in domenica, non si faceva alcun caso dei gruppetti di 50, 100 o 200 persone raccolte intorno al propagandista dell'ideale socialista, anzi se ne rideva. Ma oggi ci si avvede che il lavoro di quei gruppetti, un lavoro che è continuato pazientemente per un trentennio, gettava le fondamenta di un edificio che è cresciuto e che crescerà, ancora, sempre.

In Francia — continua eloquentemente il nostro compagno... — l'occasione — si chiama comunismo, in Germania socialismo, in Russia bolscevismo: termini diversi per esprimere lo stesso concetto.

I suoi uomini discussero in Parlamento intorno al caro-viveri, alle condizioni delle classi lavoratrici, ai profittatori e simili; ma fuori in mezzo alle masse, tengono ben altro linguaggio.

L'obiettivo principale del Labour Party d'Inghilterra, consiste nell'assicurare al produttore del grano e dell'intelletto il frutto intero del proprio lavoro, ma — è qui che il grande uomo non è più d'accordo — sulle basi della proprietà comune dei mezzi di produzione, di scambio, di amministrazione.

I socialisti cominciano col domandare la nazionalizzazione di questa o quella industria, di questo o quel servizio, ma in realtà cercano di abbattere radici e rami di tutto il sistema onde un altro albero sorga che dia frutti diversi.

Di rincarzo a questa pagina di propaganda sovversiva del suo capo, l'inglorioso ministro della Guerra Churchill ha creduto di dover aggiungere che il partito socialista — per lui e per il primo ministro questo s'identifica sempre col Labour Party — è per l'abolizione di ogni intrapresa e capitale privato. E' l'inaugurazione — non si potrebbe dire meglio — della lotta di classe nel mondo su basi internazionali. I socialisti non accettano alleati all'intuori di coloro che simpatizzano con organizzazioni rivoluzionarie di qualsiasi forma.

Per loro non esistono compromessi, mezza misure: l'obiettivo è di sostituire al più presto, anche con mezzi più violenti, il presente sistema sociale col Comunismo. E la fusione perciò di tutte le forze sane del paese in un forte partito è il solo mezzo atto a salvaguardare da tale minaccia gli interessi e le glorie della nazione e dell'impero britannico.

Di fronte a queste intemperanze o-

rali e gerite dei due uomini di stato cui quali ho voluto intrattenere, non so chi più abbia a dolersi: se la borghesia che si vede diffondere dai suoi propri uomini e per i canali della propria stampa i postulati dell'odiato socialismo; o se il Labour Party, cui si attribuiscono idee e metodi che non ha mai seguiti.

Tuttavia, il Labour Party, passato il primo momento di sorpresa e per quanto possa dolersi di romperla colla tradizione, dovrà pur vedere, se veramente gli sta a cuore l'emancipazione della classe che rappresenta, come vana sia la speranza di conseguirla attraverso la placida azione politica.

Se i dirigenti del Labour Party non la vedessero ed insistessero a voler che le classi lavoratrici lo seguano sino a che l'esperienza parlamentare non si sia sfrondata di tutte le sue illusioni perdendo così tempo ed energie preziose, lo vedranno certo i comunisti, i sindacalisti e gli altri elementi sparsi nel paese, ai quali non può essere certo sfuggita l'importanza del momento decisivo che attraversiamo.

Osino e le masse li seguiranno. In questa previsione mi conforta la battaglia che nell'ultimo Congresso delle Trade Unions si è impegnata sulla nostra questione della nazionalizzazione fra i partigiani dell'azione politica e quelli dell'azione diretta. La vittoria ha arreso ai primi, ma le falangi non indifferenti dei secondi sono destinate, dopo la sfida lanciata dal governo, ad ingrossarsi in un avvenire non molto lontano.

Ed allora comincerà una nuova lotta: una lotta senza quartiere.

NEMO.

Sindacato Ferroviari Italiani
SEZIONE DI ROMA

A tutti i Macchinisti e Fucchiisti d'Italia!

Roma 20 — Dopo la relazione del Comitato Generale al comizio del 19 corrente, il personale di macchina soddisfatto della medicina per quanto riguarda la non raggiunta retrocessione dei promossi durante lo sciopero, ha tenuto questa mattina una numerosa assemblea di categoria nella quale, dopo eccitata discussione, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I macchinisti e fucchiisti riuniti in assemblea di categoria la mattina del 20 corrente alla Casa del Povo per discutere in merito alle comunicazioni del Comitato Generale;

Visto che, ad onta della vittoria riportata e riconosciuta, ancora non si è addivenuti a costringere il governo ad annullare le promozioni date durante lo sciopero;

Considerando che questo punto è quello che investe direttamente la dignità della classe e che, senza ottenere ciò, non solo sarebbe completamente svaloriata la vittoria, ma il fatto rappresenterebbe un continuo inasprimento al krumiraggio per coloro che amano approfittare di certe occasioni per progredire ed il fatto di scoraggiamento per gli altri nelle future lotte;

Considerando inoltre che altri punti del concordato, come quello riguardante gli avventizi, lasciano a desiderare;

Si dichiara allo d. g. votato la sera del 18 u. s., alla Casa del Povo e si dichiarano insoddisfatti delle comunicazioni del Comitato Gen.;

Ritornando ad esso nel modo più risoluto tutta la fiducia per il completo soddisfacimento dei legittimi desideri della classe, lo invitano a tornare ancora alla rigorosa azione sindacale ».

Il presente o. d. g., per deliberato dell'Assemblea, verrà inviato al C. G. coll'invito di portarlo al Consiglio generale, diramato a tutti gli altri centri, e sostenuto da una rappresentanza locale presso la nostra Commissione di categoria, con lo scopo di indurre questa a sostenere in Consiglio generale la questione che, resuscitando essa e la valutazione della vittoria e i principi di dignità, moralità, e di forza per le future lotte, rappresenta la indispensabile fra tutte le conquiste fatte.

Comunicare il vostro pensiero in proposito alla Commissione di categoria.

Abbonatevi a « Umanità Nova » quotidiano anarchico.

A PROPOSITO DEL PROBLEMA delle abitazioni

Leggo con piacere in *Volontà* un articolo di Camillo da Lodi, che porta il titolo: « Problemi della rivoluzione e il sottoproletto: il problema delle abitazioni ». Esso scrive ottimamente ad illustrare e ribadire il concetto da me esposto in un precedente articolo (« Fra noi », n. 1 del giornale), che... la teoria ci divida la pratica ci unisce. All'atto pratico noi tutti, anarchici, socialisti, sindacalisti e incerti, vogliamo per tutti i lavoratori: *benessere con libertà*.

Fino a che discutiamo in astratto di comunismo, collettivismo, anarchia ecc., ci sentiamo diversi e discordi. A misura che dalle astrazioni discendiamo alla realtà, sia pur quella dell'attuale rivoluzionario, ci avviciniamo sempre più gli uni agli altri. Conviene perciò esaminare i « problemi della rivoluzione » col metodo induttivo, cioè movendo dal particolare, per risalire al generale.

Prendiamo ad esempio ciò che Camillo da Lodi scrive intorno al problema delle abitazioni. Egli non vuole un affetto delle abitazioni, né un Comitato per il popolo. Non ammette che per abitare una casa si debba dare (in lavoro o altrimenti) un corrispettivo al Comune, alla Associazione che ha costruita la casa, alle Associazioni che concorsero a costruirla (muratori, falegnami, ecc.) non sarà possibile costruire in breve spazio di tempo case nuove e per tutti, si vadano ad occupare i numerosi e vasti appartamenti vuoti e semi-vuoti ».

E' un'illusione anche questa — come quella dell'abbondanza de' prodotti — che serve a dismutare la gravità de' problemi da risolvere durante e dopo la rivoluzione. Appartamenti vasti vuoti e semi-vuoti ce ne sono oggi: ma sono ben pochi, e non basterebbero ad alloggiare neppure l'uno per cento de' senza tetto e del male alloggiati.

Non resterebbe dunque per dare l'alloggio gratuito a tutti, che restringere lo spazio occupato da pochi, ammassando nuovi inquilini nelle case già occupate.

E che questa possa essere una necessità nell'attuale rivoluzionario, si può ammettere: ma non si può ammettere il diritto del primo venuto a penetrare a mano armata nella casa dove sto io. La cosa deve pur essere regolata in modo da non riuscire brutale e ripugnante.

« Un governo provvisorio — sostiene G. da Lodi — social-democratico distribuirebbe deleghe e distintivi, istituirebbe Uffici, creerebbe Commissioni, formerebbe una vasta e completa rete burocratica... ».

E sta bene, siamo d'accordo. L'idea evitare l'accentramento, la formazione burocratica, tanto in materia di abitazioni, quanto di produzione, di approvvigionamenti, ecc.

Come fare, dunque, per dare a tutti l'alloggio, sia pure gratuito? Camillo da Lodi risponde che provvederà la « libera iniziativa popolare ». — « Vi saranno ingiustizie », soggiunge, « nasceranno involontari, ma si arriverà a sistemar tutto col tempo e con la buona volontà ».

Col tempo e con la buona volontà che cosa non si può fare? Intanto cominciamo dal gustare le delizie della cosiddetta « iniziativa popolare » che Camillo da Lodi, riferendosi alla *Conquista del pane*, (con qualche diecina di anni, e non si fa un passo più in là), si rappresenta così:

« Si può prevedere — scriveva Kropotkin — che gruppi di uomini di buona volontà si formeranno per ogni strada o gruppo (di case, compilate le loro brave liste di appartamenti vuoti o semi-vuoti o abitati, visiteranno casa per casa, inviteranno chi ha troppe camere a far posto ad altri, parenti, amici, o estranei. Anche se questi « volontari » non saranno un tantino prepotenti, « si può prevedere che essi non useranno con tutti e sempre, modi doli e carezzevoli, ma vorranno veder rispettata la loro « iniziativa », non delfano, autorità ed eseguita la loro... buona, o cattiva volontà! ».

Ora io preferirei, se fossi senza tetto, procurarmi col mio lavoro il diritto ad un alloggio, piuttosto

che ricorrere al gruppo degli uomini di buona volontà « a quale? » per introdurre a vita forzata in casa di gente che non conosco, e a cui sono sgradito; e se abitassi una casa con persone di famiglia preferirei di dare qualsiasi corrispettivo pur di rimanere tranquillo e non aver molestie di coquilini impostosi dalla « iniziativa popolare ».

D'altra parte, il potere di compilare liste, vigilare le case, stabilire quante camere ogni famiglia deve occupare, aprire le porte di ogni casa per farvi entrare nuovi inquilini, lo dovrebbero avere soltanto taluni degli abitanti la strada, il rione o quartiere e non tutti? Perché, se si ha da esportare non si adolano norme eguali per tutti, e non si chiamano tutti gli interessati a discutere, a provvedere?

E' appena necessario rilevare che ciò che qui si dice del problema delle abitazioni, vale per tutti gli altri problemi di organizzazione della produzione (degl' approvvigionamenti, dell'istruzione, ecc.).

Si ha paura di tutto ciò che può parere un regolamento, una norma più o meno duratura, una deliberazione di maggioranza, una delega di potere e si lascia perciò la libertà dei singoli, l'infinita famiglia in balia de' « volontari » (come chi dicesse, gli *avelli*) della strada o del rione inquinato, con soprissi e violenze il nascente ordinamento libertario ed egualitario!

Qui è il nodo della questione. Alloggio a tutti, sia bene: come mezzi di vita e opportunità di lavoro a tutti. Ma siccome chi non lavora (e non è incapace) non deve aver diritto a vivere a spese degli altri, così anche per aver diritto ad alloggio (più o meno spazioso, secondo l'intensità del bisogno individuale e la disponibilità dei mezzi) bisogna dare un corrispettivo in lavoro. E non « gruppi di volontari », che agiscano secondo la loro buona o cattiva volontà: ma provvedimenti presi di comune accordo e con le debite garanzie contro i soprissi e le prepotenze.

L'accentramento burocratico e autoritario è un male e un pericolo: ma è anche un male e un pericolo l'avversario all'organizzazione e alla forma, da cui si esprime la volontà e l'interesse generale.

SAVERIO MERLINO.

La tassa sulla pulizia

La pulizia del corpo è un assioma dell'igiene. E uno dei caratteri più significativi della civiltà di un popolo. Gli antichi romani ci hanno lasciato dei monumenti della pulizia: le terme grandiose che sono tuttora oggi oggetto di stupore e di ammirazione per gli stranieri che viaggiano in Italia.

Il governo applica la tassa sui bagni e le terme di Caracalla non ricordano, non insegnano nulla ai legislatori di palazzo Braschi. Tassarono i bagni e tassare la pulizia. Quella di lavarsi è diventata una conclusione sibaritica, un lusso sfacciatato, una offesa al programma nitido del risparmio dell'economia?

Il cittadino esemplare non deve lavarsi; e poco importa al governo se nei calori estivi giungerà a puzzare. Guerra ai bagni e guerra al sapone! Anche il sapone non va a gelio agli uomini del governo. Le lavandine, per amore del risparmio, sostituiscono con miscele chimiche il sapone e fanno dei bucati nel senso più etimologico della parola.

Dopo qualche bucatto a base di surrogati, una camicia ha bisogno di rannucchiarsi, poi delle pezze, poi diventa inservibile: tutto questo è per e seguire i comandamenti, che sono molto più di 7, della politica nitidiana: quella del risparmio che ci regala un esercito di produttori di eccezioni proletari. Le signore non se ne lavano poiché con le scollature di moda, levata qualche foglia di fico, personale, la loro biancheria personale, è ridotta al minimo, ma le massie, le donne del popolo che devono lavare le camicie dei loro uomini, che lavorano si sporciano e sudano, sanno che cosa vuol dire pagare il sapone ad alto prezzo.

Il sapone tassato è nemico della biancheria pulita. Le tasse sui bagni vogliono il cittadino sporco! E sporchi erano i fanti e lo sono, fin troppo, la maggior parte degli italiani: da quelli del Sud a quelli del Nord.

Per l'attuazione del comunismo

Ancora gli ultimi colpi, compagni, poi la società borghese dovrà cadere. La borghesia da secoli, commette contro i produttori di tutte le ricchezze infamie senza nome. I governi accordati ad essa scagliano ogni giorno montari all'assalto delle turbe proletarie. I difensori dei costi dello ordine sociale debbono sparare e non se lo fanno ripetere due volte. Ogni quasi tutti i giorni, i proletari combattono al suolo colpiti da mitraglia. Tutto oggi osano contro coloro che realmente producono.

I foratori i trustisti i negozianti di ogni rima rubano a man salva. I governi, le classi dirigenti se ne strafregono. La brutta gente che ha il monopolio di tutte le merci in special modo quello di prima necessità ha il solo compito di rubare, di affamare a suo piacimento centinaia di migliaia di cittadini. Una qualità di merce la quale potrebbe essere messa in vendita ad un prezzo mille la si fa piuttosto marcire nei magazzini, nei porti, negli scali ferroviari e sui proscenii.

Nel periodo della guerra della città in "quelle grandi epoche radiose" (Sto qualche caso) si pagava il mercato dieci lire al chilo, mentre nel porto di Genova se ne lasciavano in putridire parecchie tonnellate. E la stessa fine, per gli stessi recordi scopi era riservata ad altra merce preziosa, quale il tonno, la conserva, i legumi, ecc. ecc. Pure in quei momenti epici e radiosi, nelle città di questa grande Italia, mentre gli eroi proletari (e ora diventati tutti) lottavano per la borghesia e per i signori della democrazia e del conservatorismo) cadevano a migliaia, i vecchi, le donne e i fanciulli depredavano perché mancavano di tutto il necessario.

Vi era la merce, ma solo per chi poteva pagarla. In quella « gloriosa » epoca tragica tale merce era nascosta da per tutto nei magazzini, nelle cantine, nei grandi alberghi ove giornalmente si faceva una squisita prelibata cucina e nei quali si davano convegno i famulloni imboscati, che mangiavano ogni sorta di leccornie, i strafottendisti delle centinaia di proclari che mignavano letteralmente di tutto. Dopo il dolce simposio estroso biriacchi di scampagnia e di vini scelti, promettevano mari e monti ai poveri martiri che erano al fronte a difendere le loro ricchezze.

Ogni tutto (lo prevedevamo, però!) le promesse del camorrista sono sfumate e non chiede, per l'combatente che forza e fucilate. Egli però sente prossima la fine perché finalmente il proletariato ha aperto gli occhi, e si aggrappa a tutto pur di salvarsi e salvare il proprio capitale usurato. Tutto il sistema è ormai corroso sino alle fondamenta. Tutto si sprofonda, non solo in Italia, ma anche nelle altre nazioni dove il comunismo attecchisce e fa ogni giorno nuovi proseliti e da per tutto il proletariato si erge maestoso contro i camaleonti della politica e contro gli sfruttatori.

La Russia, l'ercina Russia, comunista ha debellato in due anni mezza dozzina di generali sicari col seguito di truppe raccogliatrici che si sono battute senza nome e senza fede e senza amore di causa. E hanno perduto. Ciò non poteva sfuggire in dubbio. Gli eroi comunisti russi hanno sconfitto clamorosamente le orde pagate dai reazionari Clemenceau e Lloyd George.

I giornali borghesi che vivono di menzogne hanno avuto il coraggio di scrivere in questi giorni che l'esercito bolscevico evolve verso il militarismo, i mazzettieri.

Lo sentite fra poco, o penitenti-doli; il ramo precursore della rivoluzione che si estende per ogni dove e che travolgerà voi e tutto il sistema sociale che difendete. Guai ai nemici del popolo!

Ohi non contano il giorno in cui tutti i grandi martiri del pensiero, fra i quali i martiri ungari, saranno vendicati. Avanti, compagni, diamo ancora gli ultimi colpi di piccone a questo avanzo di barbarie che è la società borghese. Prepariamoci tutti per l'attuazione del comunismo. Gli non lavora non mangia.

A noi, compagni e compagni, sta a dare l'ultimo colpo di grazia alla società borghese, che da secoli e secoli si è imbrattata di sangue proletario e che vuole farci fare a fatto spargere sulla terra.

A. GABRIELLI.

Note Torinesi

Gli industriali dei calzaturifici intralvano discussioni

Torino, 23. (Sancalotto). — Ogni tentativo pescecane è stato vano, minacce e lusinghe non hanno che inasprito gli animi, non hanno che cementata maggiormente l'unione degli operai dei calzaturifici piemontesi, che solidità, come un sol uomo, proseguono lo sciopero sino alla completa vittoria.

Gli industriali che con sdegnosa caparbia, avevano rifiutato ogni contatto ed ogni trattativa, e tentato con tutte le male arti d'infrangere la compattezza operaia, oggi finalmente, vista la mala parata, hanno risposto all'ordine del giorno della Camera del Lavoro dichiarandosi pronti ad intralvare preliminari d'intesa.

Una condizione però, era stata posta, condizione facilmente esaudibile, e cioè che fosse stato presente alle trattative il segretario nazionale della Lega Calzaioli.

E ieri, il Comitato pescecane si è incontrato con la Commissione operaia assistita dai commissari Regionali e Nazionali. Le trattative proseguono alacramente. Ormai il primo colpo è dato. Le masse sono pronte a tutto pur di tutelare i loro interessi. Questo lo sanno e ne hanno avuta la prova tangibile i soprannominati illustri signori.

Convegni operai di cadere su tutto, perché gli operai sono fermi nella lotta e non ammetterebbero trasgressioni di sorta.

Una nuova battaglia

Ieri sera nei locali della scuola Rossini si tenne un'affollatissima adunanza del Sindacato dei lavoratori in legno, nella quale si approvò il memoriale che oggi è stato presentato agli industriali. Tra le altre rivendicazioni di minore importanza, figurano però, dei postulati eccezionalmente interessanti, come: riconoscimento dei consigli di fabbrica e dei commissari di reparto; l'abolizione del cottimo; l'istituzione di un ufficio di collocamento di categorie, istruzione di una camera per la disoccupazione e malattia; l'effettuazione di turni di lavoro o riduzione di orario in caso di crisi; anche temporanea, invece di licenziamenti o sospensioni.

L'effettuazione delle ore straordinarie di lavoro solo quando riconosciuto necessario dai Commissari di reparto e pagate con aumenti specifici in apposita tariffa allegata.

Sabato inglese cioè riduzione del lavoro da ore 48 a 44 con libero meriggio del sabato.

Tariffe minime di paga.

Non sappiamo quale accoglienza troveranno tali richieste, ma la categoria è pronta anche con lo sciopero ad imporre la propria volontà. Questa agitazione ne prelude un'altra più vasta ed estesa a tutta Italia che presto sarà ingaggiata dalla Federazione Nazionale lavoratori in legno.

Nel mondo dell'ago

Lo sciopero delle sartie che sembrava in via di risoluzione è proseguito invece a causa di un improvviso cambiamento di rotta da parte degli industriali.

Anche le trattative con la ditta S. A. P. I. D. A. sono fallite. L'estensione del lavoro è completa e l'entusiasmo nella lotta, sempre crescente.

Il giovane Celosio che era stato arrestato arbitrariamente dalla sbirraglia durante i tafferugli avvenuti tra la folla e le scioperanti, fu poi rilasciato.

Lo scandalo della carta

E' veramente scandaloso ciò che avviene. Per i nostri giornali la carta continua a mancare ma per il *Giornale d'Oggi* che non esce mai, continua a giungere quotidianamente a carri. Girola insistente la voce che venga però rivenduta a prezzi altissimi.

Infanto il sotterraneo del Teatro Eden si dice che ne sia pieno.

Noi pretendiamo, l'opinione pubblica pretende di sapere se è vero che il governo fornisce ad un giornale che non esce, la carta per varie edizioni quotidiane a prezzo di calmiera. Pretendiamo sapere a chi ed a quale prezzo la Fiat rivendeva tale carta.

Pretendiamo che lo scuncio abbia termine una buona volta e che si provveda al sequestro dell'ormo

quantitativo che si afferma attualmente esistente e lo si riartisca ai giornali ai quali il governo non assicura alcuna distribuzione.

Esempio da imitarsi

L'assemblea degli operai della fabbrica di automobili Ideal - ha votato il seguente ordine del giorno deliberativo in favore di « Umanità Nova ».

« L'assemblea degli operai della «Scat» visto l'appello lanciato da l'Autorità costituyente: Considerato che « Umanità Nova » per la imparziale distribuzione della carta da parte dell'Ente di cui l'autorità è di sopprimere i giornali avversari, si dichiarano solidali con « Umanità Nova » e deliberano per ora di versare L. 3 per ogni operaio in occasione del ritiro degli arretrati mettendosi a disposizione per qualunque altro mezzo atto a salvaguardare la vita dei giornali proletari che sono in vera emarginazione degli interessi operai ».

Fra le manifestazioni d'affetto e di tangibile solidarietà, grata ci è giunta questa degli operai della «Scat». Il compagno Aloisi a nome dell'Unione Sindacale Torinese ci comunica che ci trasmetterà la somma raccolta sorpassante le L. 750.

Alle maestranze della «Scat» va il nostro sentito ringraziamento. Ogni giorno che passa, più la borghesia cerca con meschini ripieghi di sopprimerci e più il proletariato italiano si stringe attorno al nostro giornale a garanzia di vita.

Serva questo di nuovo monito per gli governanti nostri.

O. d. G. degli Assistenti di Stazione

Torino, 24 — « Gli assistenti di Torino uniti in numerosissima assemblea la sera del 23, per discutere in merito alla loro scabrosa situazione derivante dall'attuale stato di cose, convinti che per addivare ad una situazione migliore occorre procedere ad una energica agitazione, deliberano di dare incarico preciso ad una Commissione di 3 Compagni, affinché questi si rechino a Genova, sede attuale della Commissione di Categoria, per poter addivare ad un accordo sulla immediata convocazione del Convegno Generale di Categoria, e se occorre di proseguire la volta di Bologna onde conferire col Comitato Centrale del S. F. I., prospettando a questo l'utilità della convocazione del Convegno di Categoria. Inoltre gli assistenti di Torino richiamano tutta l'attenzione dei Colleghi della rete, perché in questo momento occorre svegliarsi ed erigersi all'altezza di tutti i lavoratori struttati, capaci con la loro azione a fare valere i propri diritti.

Invitano tutti gli Assistenti della Rete di voler mandare la loro adesione al Comitato di Agitazione Assistenti, presso Sezione S. F. I. Corso Galileo Ferraris N. 12, Torino ».

DICHIARAZIONE

Torino, 23. — I sottoscritti, venuti a conoscenza delle indegne situazioni pubblicate sull'*Acquati* — edizione di Milano — contro il compagno Mario Margarita a proposito del comizio pro Ungheria tenuto a Torino la sera del 3 corrente;

protestando sdegnosamente contro la frase vertiginosa con la quale si accenna al compagno Margarita indicato come « un certo tale noto a Torino, negli ambienti operai, per la moralità della sua vita pubblica e privata »;

dichiarano di nutrire per il compagno Margarita tutta la stima fraterna che a lui è dovuta per l'efficace contributo che ha sempre dato alla propaganda anarchica e per la sua condotta privata sempre constatata onesta, laboriosa ed informata al più puro spirito di sacrificio e di solidarietà.

In merito poi all'affronto consumato contro il Margarita la sera del comizio pro Ungheria, i sottoscritti tengono a dichiarare che come furono allora solidali nel reagire contro la sopraffazione dei socialisti verso il compagno nostro, riconfermano oggi la loro solidarietà con Margarita che in quel momento portava al comizio l'adesione anarchica.

Per un gruppo di compagni e di amici: I. Gaiardi - R. Schiavina - G. Aloisi - V. Brogi - G. De Lusi - G. Rubino - F. Prevosto - B. Barca - S. Gano - G. Taranto - C. Quaglio.

Errico Malatesta nell'Apunzia Rossa

Garzara. — La notizia che Errico Malatesta sarebbe venuto tra noi venne accolta con entusiasmo, con il più sincero compiacimento di tutto il proletariato; l'attesa era quindi vivissima, come immensa era la preoccupazione dell'autorità politica.

La pubblica sicurezza non solo non voleva permettere che il comizio fosse pubblico, ma intendeva che, come a Spazio e in Sarzana, non fossero neanche affissi i manifesti.

Naturalmente ci opponemmo a questa stupida e reazionaria misura pezzesca e minacciammo di fare il comizio, anziché in teatro, sulla pubblica piazza. La nostra energia atterrito scendessero a più miti consigli e permissivo, non solo l'affissione del manifesto annunciante la conferenza, ma rinunciarono al controllo delle tessere e dei biglietti d'invito e la conferenza fu di fatto pubblica.

La stampa locale si occupò diffusamente della venuta del nostro compagno Malatesta. La *Battaglia*, organo dei socialisti, salutava cavallerescamente il Malatesta; *La Svevia Repubblicana* in un lungo articolo, prendendo lo spunto da un articolo di *Umanità Nova* polemizzava. Il *Giornale di Garzara*, con un articolo di fondo, dal titolo: « Errico Malatesta » che voleva essere ironico, raccoglieva la stolta insinuazione pubblica che vuol far carico al Malatesta degli eccidi di Firenze e di Milano.

Enorme fu quindi il concorso di pubblico, di lavoratori che stipavano il vasto Politeama con la giornata di domenica 21 e, in un'ora, presentandosi poche parole dal comp. Meschi, Errico Malatesta accolto da fragorosi e prolungati applausi esordisce polemizzando argutamente e felicemente con i suddetti giornali; parla per oltre un'ora interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione.

Meschi parla brevemente e chiude il comizio.

Enorme era l'apparato di forza, quattrocento carabinieri al comando di un maggiore, senza contare i soldati.

Alla sera ebbe luogo una festa sociale. Per *Umanità Nova* parlarono Malatesta, Fellini, Meschi, e il segretario provinciale dei transiverti Salvi di Genova.

Mussa — Anche qui la conferenza di Malatesta assunse l'importanza che meritava. Teatro delle grandi occasioni pieno zeppo di proletari e di compagni accorsi ad udire la parola dell'indomito agitatore anarchico.

Presentato da Galileo Pala, il compagno di Amatrice Cipriani, nel fatisco di piazza Gerusalemme a Roma, che con Errico divise non poche parole, Malatesta pronunciò uno dei suoi più efficaci discorsi applauditissimi!

Pielvasana — Sabato 20 corp. Errico Malatesta, accolto festosamente da tutto il proletariato, tenne nel teatro un forte e vibrante discorso, di fronte ad una fiamma di lavoratori che stipavano il teatro.

Saravalle — Lunedì 22 alle ore 18, quantunque fosse giorno di lavoro le piazze e le vie di Saravalle erano affollate di operai, venuti dai paesi della montagna e dal piano ad assistere alla conferenza di Malatesta.

Il vasto ed ampio salone del Gambirinus è incapace a contenere tutti i proletari, molti si affollano intorno alla porta e alle finestre; presentato dal compagno Fellini, anche qui Malatesta è efficacissimo ed applauditissimo. Si parte per Forte dei Marmi fatto lo sventolio di cappelli e fra i battimani che salutano il superstita della 1ª internazionale.

Forte dei Marmi — Presentato da Luigi Vanni, Malatesta parla ai nostri lavoratori che affollano in modo rigurgitante il salone Margherita. L'operaio Donato Donati aggiunge poche parole, risponde Malatesta sempre applauditissimo.

Viareggio — La massa proletaria ha risposto con entusiasmo e con fede alle nostre più rosce previsioni, sono parecchie centinaia di operai e di cittadini che sono accorsi nel vasto Politeama. L'entrata di Malatesta è salutata da un lungo e scrosciante applauso.

Net palcoscenico prendono posto i compagni Baccelli, Sacconi, Sassi, e Tom. Salvatori. Baccelli lo presenta

con un breve ed efficace discorso; lo segue Enrico Malatesta che parla oltre un'ora a spesso interrotto da applausi, salutato alla fine da una lunga ovazione.

Il popolo sfolla lentamente, di dietro e ai fianchi del teatro sono schierati dense e folte compagnie di carabinieri, sembrano rena il quadrato per un prossimo assalto. Uno sfoggio così grande di carabinieri non si è mai visto a Viareggio. Ad ogni modo le cose sono andate benissimo. Sfido io! non c'erano i tutori dell'ordine e l'ordine non fu turbato.

Enrico Malatesta ha proseguito per Lucca e per il Valdarno a continuare l'opera benefica di seminazione. Al forte comp. Malatesta il nostro fraterno saluto e l'augurio fervido di rivederlo presto fra noi.

La fisionomia dello sciopero generale
dichiarato dai lavoratori parmensi

Parma, 24 (G. L.). — Fremiti posanti scuotono ovunque il petto dei forti lavoratori del parmense in questi giorni di lotta magnifica per la conquista di un pane migliore.

Divampa nella città, nei paesi, nei villaggi e nei sobborghi la grande fiammata purificatrice dello sciopero generale che fa allibire di spavento le anime timorose della borghesia e del capitalismo.

L'entusiasmo si legge a chiare note sui visi abbronzati e rugosi di questi uomini dalle mani incallite, i quali hanno saputo affine scuotersi dal torpore loro doritato dalle aberrazioni guerreggiate, ed hanno di nuovo imboccato l'unica via di salvezza e di redenzione, l'azione diretta.

L'Unione S. I. è ferma al suo posto di battaglia ed assiste questi buoni e forti lavoratori con tutte le forze che conta a sua disposizione. E in città e nei paesi corrono dappertutto i sindacalisti, sinceramente rivoluzionari a portare la loro opera efficace.

I comizi si susseguono ai comizi, lunghi ed imponenti cortei si snodano per le piazze e per le strade. Apprestamenti di forza pubblica ovunque.

La Camera del Lavoro dei guerralloni e dei rinnegati, accettata ancora oggi dagli ultimi bagliori dell'interventismo boio, trascesa attraverso lo inganno di una agitazione economica artificiosamente fondata il proletariato generoso ed ingenuo alle ultime bluffsche divagazioni di zelo patriottico a favore della malcurata impresa fumana, ricattacolo dei suoi uomini più compromessi e becati.

Dall'altra parte poi colla solita ipocrisia i signori Confederalisti tentano sempre più di allargare la modesta breccia aperta nelle file proletarie all'indovinato dalla terribile conflagrazione mondiale.

E nei comizi ai quali partecipano con una certa assiduità, portano una fraseologia rivoluzionaria solamente a parole, mentre i loro organizzati contadini continuano a lavorare.

Ma la parte più sana ed intelligente ed è la maggioranza del proletariato parmense, ha scoperto subito il giuoco degli uni e quello degli altri.

Nei primi (i seguaci dell'interventismo deambriano) hanno visto la cetera foia arivistica e fintense desiderio di acculturazione quattrinaria; negli altri poi (d'illiaci pompieri collaborazionisti del confederalismo) hanno letto evidente il pensiero di costruire sull'attuale sciopero generale la ignobile carnevalata elettorale attraverso cui sperano ghirmitare stali e notorietà nelle aule impolitiche e parlate dei consigli comunali e provinciali.

Chi maggiormente però si avvantaggia di questo particolare momento è l'Unione Sindacale I.; che per la abilità, il carattere, la coscienza e la dirittura morale dei suoi uomini guadagna sempre più numerose le simpatie in mezzo agli elementi già organizzati o simpatizzanti riuscendo in tal guisa ad accrescere di reclute entusiaste i quadri del suo forte organismo nazionale.

Lo sciopero continua tumultuoso e contrastato per il dissidio dei confederalisti ma il compatto come astensione dal lavoro.

Occorrendo gli sarà data una grande e maggiore vastità, e gli sarà impresso un carattere decisamente rivoluzionario, tanto più che moltissimi lavoratori ardono dalla impaliss-

za di fivadere le terre e le fabbriche.

I lavoratori parmensi usciti finalmente da una grave crisi di deviazioni politiche e sindacali, polarizzano insistentemente tutta quanta la loro fiducia verso i metodi e le direttive dell'Unione S. I. che uscirà da questa lotta numericamente più agguerrita nei suoi ranghi e conterà al suo attivo un altro successo degno e coraggiosamente conseguito.

Per la cronaca dirò che anche ieri vi furono abboccamenti per risolvere il conflitto per ciò che riguarda l'indennità caro-sivari. Gli industriali accettano di concedere il 45 per cento.

Appena sarà udito il parere degli organizzati, la commissione tornerà a riunirsi e verranno certamente alla soluzione.

I compagni Mariani, Veroni dell'U. S. I. sono presenti alle trattative e pure il comp. Longali della Un. Sindacale parmense.

Alle trattative non intervengono i confederali, i quali fanno una questione piuttosto di bottega coll'asenersi. I compagni Mariani e Cellentano hanno già parlato in due comizi di città, a Fontanello Noceto, Medesano, Sala Baganza, Vicopio, S. Prospero.

In tutte queste località furono attentamente ascoltati e accolti con grande entusiasmo.

Due parole ora al rinnegato Tullio Masoli, direttore del giornale il Piccolo di Parma.

Egli che non vede di buon occhio i rappresentanti dell'Unione S. I. pel fatto di non aver rinnegato come lui il sindacalismo rivoluzionario, e di non essere stati mai sussidiati coi denari degli industriali e degli agrari, cerca di mettere in cattiva luce i nostri atti con quella stupida ironia che non rende così bene accetto a tutti coloro che vivono del sudore e del sangue della povera gente. E per ora basta!

CRONACA PIOMBINESE

Verso lo sciopero dei fornai?

Piombino, 24 (R. S.). — Da circa otto giorni gli operai fornai hanno presentato ai proprietari di forni un memoriale richiedendo degli aumenti di tariffa.

Tali richieste non rappresentano che l'applicazione delle tariffe che già sono in vigore a Livorno ed altrove, ma i signori proprietari sembra che non intendano soddisfare i loro dipendenti, ossia vi è di più, accetterebbero le tariffe proposte purchè si autorizzino ad aumentare il prezzo del pane e far così ricadere sulla popolazione la maggiore spesa.

Gli operai panettieri a ciò si oppongono, ritenendo che nella rivendita del pane gli vi è abbastanza margine per soddisfarli.

Di tale questione interessa il direttore dell'Annona, il quale ha invitato tutti i proprietari di forno, ma non è facile si raggiunga l'accordo, di modo che possiamo dirci alla vigilia dello sciopero dei fornai, i quali sono assistiti dal compagno Saccoci segretario della Camera del Lavoro.

Per la carta ad "Umanità Nova", la Camera del Lavoro, solidale con noi nella protesta per la mancanza della carta al nostro giornale, ha così telegrafato:

« Ministro Industria Commercio Lavoro, Roma.

« Camera Lavoro Piombino Elba Maremma considerando premeditato boicottaggio manca a concessione cartella occorrente quotidiano anarchico Umanità Nova, eleva sua energia protesta pronta proclamare sciopero generale perpe andosi tale ingiustizia » Saccoci, segr. camerale

Contro il caro della vita

La Camera del Lavoro con l'ausilio degli anarchici, si sta attivamente interessando per la protesta contro il continuo rincaro della vita. A giorni sarà indetto il primo grande comizio.

NB. - I monumenti di indirizzo devono essere sempre accompagnati dall'importo di cent. 50.

Tutti coloro che inviano danaro a mozzo cartolina voglia sono pregati di opporvi la marcia da bollo occorrente per la riscossione.

Note Napoletane

Reazione o paura?

Napoli, 23 (F.). — L'autorità preferiva ha perso il suo buon senso. Siamo tornati ai tempi cristiani. Napoli è invasa da guardie regie, da carabinieri, da poliziotti d'ogni genere che trotellano continuamente per le vie. Si vive da parte dell'autorità in un continuo orpismo.

La rivoluzione per costoro lussa proprio alle porte della... prefettura. Un governo che vive con quest'orgasmo dimostra di non essere all'altezza del momento che attraversa, e sente in sé il bacillo che gli rode la vita.

Veniamo a sapere che la questura stamane aveva dato ordine di occupare militarmente il locale di un Istituto scolastico per il timore che gli studenti inscenassero qualche chiasata. L'autorità scolastica fra la più grande illarità della scolarezza ebbe a sfidarsi per convincere un brigadiere delle regie guardie a tornarsene tranquillo in caserma.

Agitazioni

Lo sciopero degli impiegati privati continua compatto da qualche giorno coadiuvato dalla Camera Confederale. Grande entusiasmo nei comizi che si tengono giornalmente nei quali gli anarchici hanno fatto sentire la loro parola.

I commercianti hanno però voluto riprendere le trattative interrotte e si crede che lo sciopero finirà presto con la completa vittoria della classe impiegatista privata.

Anche gli spazzini sono in sciopero per migliorie economiche, e lo sciopero procede compatto nonostante le minacce dell'amministrazione comunale che va organizzando un servizio di erumiri.

Ma l'agitazione che si presenta più minacciosa e che coinvolge una buona parte del proletariato italiano è quella dei lavoratori dello stato. Nel pomeriggio di oggi gli operai degli arsenali Marina e Guerra, magazzini militari sala d'armi, manifatture tabacchi e fari e fanali, hanno abbandonato il lavoro e in un gran corteo si sono diretti alla Camera Confederale, ove parlarono applauditissimi i dirigenti dell'agitazione e approvarono « incondizionatamente la opera svolta dalla S. C. presso il governo e si mettono a disposizione della Federazione pronti per il 31 e. m. ad abbandonare il lavoro qualora il governo si ostinasse nella sua politica di turpinaltura nei riguardi dei lavoratori.

LIBRERIA DELLA SOCIETA' EDITRICE UMANITA' NOVA

Nuove pubblicazioni:

I CARTI DELLA RIVOLUZIONE
raccolta completa degli Inni rivoluzionari compresi gli ultimi sorti in seguito ai grandi avvenimenti politici sociali odierni. — Volumetto elegante con artistica copertina L. 1,-- (importo anticipato).

CAMILLO DA LODI:
Lettera aperta ai giovani socialisti di un giovane anarchico
Prezzo cent. 30 anticipato

LA GRANDE RIVOLUZIONE
di Pietro Kropotkin
2 volumi di complessive pagine 800 L. 2,-- il volume.

IL PROCESSO MALATESTA E C.
Centesimi 80 la copia.

GUY DE MAUPASSANT:
BOULE DE SUIF
Centesimi 0,50.

Prossimamente
VITTIME SOCIALI
di Nostostode. — L. 2,50 la copia.

Indirizzare commissioni alla Libreria di Umanità Nova accompagnate dall'importo, oltre le spese postali.

Cassella postale 71 - MILANO

Pubblicazioni ricevute

« Notre voix » revue de libre examen Edition 55 rue des Abbesses PARIS.

« Communismo » (N. 7-8) diretta da G. M. Serrati - Via S. Damiano, 16.

E. MALATESTA' - Il nostro programma edito dall'Unione anarchica Bolognese.

G. ORSICINI. - Caino - Tipografia V. Ferri, ROMA.

PAOLO BERTHELOT. - Il vangelo dell'ora - Presso il letto di morte d'un anarchico (dialogo) presso Recchi Gaetano - Via Emanuele Filiberto, 16, ROMA.

Note Bolognesi

Dimostrazione antimonarchica

Bologna, 24 (Addante). — Domenica scorsa alla commemorazione di Vittorio Emanuele II che il monarchicume bolognese aveva preparato con grande pompa, s'è avuto un incidente provocato da un gruppo di repubblicani, i quali hanno gridato ripetutamente irasi sovversive.

Ne è perciò nato un tumulto, durante il quale la musica, per coprire il tumulto, ha dovuto per ben tre volte suonare la marcia reale.

Dicesi che le autorità, avuto sentore della dimostrazione decisero di non intervenire alla commemorazione e dettero ordini perchè nessun ufficiale vi presenziasse.

Che i repubblicani comincino ad aprire gli occhi?

Sciopero vittorioso

Gli operai dello stabilimento di produzione materiale elettrico, Fidin di Casalecchio, hanno ieri ripreso il lavoro avendo la ditta accettato interamente il memoriale da essi presentato per aumenti di salario e per nuove norme di funzionamento dell'officina. Lo sciopero proclamato il 2 marzo si è svolto compatto e si è concluso vittoriosamente.

Movimento Anarchico

San Mauro, 23 — Domenica 21 corr., con l'intervento del comp. Modugno della Federazione prov. comunista, si è tenuta nel circolo socialista una riunione della gioventù rivoluzionaria, costituitosi un gruppo giovanile comunista, aderenti all'U. G. B. I. La cosa non ha fatto molto piacere ai riformisti locali.

Perugia, 23 — In occasione della festa pro Studi Sociali, il comp. Dario De Mattias tenne una interessante conferenza, ad una folla di giovani tanto più numerosa in quanto era pure indetto il convegno regionale dei singoli gruppi per la formazione della Federazione anarchica umbra.

L'oratore iniziò il suo discorso con parole di commemorazione della Comune di Parigi.

Quindi propettando sinteticamente la situazione attuale dei popoli delle varie nazioni inviò un fervido augurio agli spartachiani che ora più che mai sono sulla breccia per il trionfo della libertà proletaria.

Alla sera, finì il convegno, il compagno De Mattias parlò nuovamente alle giovani lavoratrici intrattendendosi sul loro dovere quando il fratello, il padre e il fidanzato saranno chiamati a partecipare alla prossima rivoluzione che darà a tutti libertà e lavoro.

Un appello dell'Intesa Anarchica Maremmana

Ai compagni della Maremma

Facciamo noto ai gruppi che stiamo occupandoci d'un oratore per un giro di conferenze nei paesi della Maremma.

Nostro principale scopo è quello di fare edotti i compagni delle condizioni attuali della nostra Intesa.

Essa attraverso un periodo di stanchezza davvero sconfortante. Alle formal promesse ai caldi entusiasmi nei vari convegni, ha fatto seguito sempre il disinteressamento, tanto che oggi la nostra Intesa vivendoci ad un puro nome vuoto, anche se qualche volta ha potuto dar segni di vitalità e di forza.

Da molte località non si danno neppure la pena di rispondere ai nostri appelli; altre se ne infischiano addirittura facciandoci le cose per le lunghe. Nessuna ha avuto iniziative e suggerimenti di operosità. Dobbiamo anche noi affine, poiché tutti dormono, continuare così fin quando qualcuno da un brutto sogno risvegliato griderà al letargo generale, cercherà in quale delle russi Intesa, indirà un convegno e noi vi andremo a declinare l'incarico?

No, francamente no!

Il momento c'impone ben altro che abbandonarci alla corrente degli apatici. Più feconda è oggi la pugna degli oppressi contro la schiavitù e ci chiama al nostro posto.

Che gli anarchici della Maremma ritornino e siano saldi e combattivi sulla breccia delle rivendicazioni umane e libertarie.

P. LIAAM.
Booni Angelo

Per la vita del Quotidiano

Somma precedente L. 96.972,78

CONSELICE. — A mezzo Ceani Pòmpeo:
Gadoni Giovanni 1; Nardi Luigi 1; Vulini Antonio 1; Mazzolani Giovanni 1; Garelli Domenico; Balocchi Luigi 1; Patuelli Sante 1; Dalmondi Primo 1; Alheroni Umberto 1; Lega Braccianti di S. Patrizio 5; Coop. Artatori 25 L. 83,—

CUSIANO (Trentino). — Dell'Eva Giuseppe, abbonandosi L. 113,—

FABRIANO. — A mezzo Franca Attilio:
Franca A. 2; Boscarinini Ventura 1; Costantini Duilio 1,50; Aurelio Grifoni 1; Moriconi Ottavio 1; Giupriani Mario 1; Pettino Nazzareno 2; Seltini Pietro 1; Seltini Luigi 1; Carioni Pasquale 0,50; Zucchetola Rutilio 0,35; Moriconi Francesco 0,50; Rasconi Settimo 0,50; N. N. 0,50; Ragno Beniamino 0,50; Grinaccia Felice 1 L. 15,25

FALCONARA. — A mezzo Gruppo Anarchico Pietro Gori:
Ferri Ameleo 5; Orlandini Silvano 3; Fraboni Amerigo 5; Geruti Orvedo 5; Escrico Rosso 3; Barchieschi Umberto 5; Balestra Ottaviano 5; Peltini Enrico 5; Giuliani Cesare 5; Balestra Nicola 5; Gioretti Michele 5; Grattafiori Giovanni 4; Felicetti Massimo 5; Carneviti L. 5 L. 67,—

FIGLINE VALDARNO. — Sarzi Luigi 5
FIORENZUOLA D'ARDA. — Giallo Sant; Dionni Giacomo 0,50; Dasolina G. 5 L. 6,50

FIRENZE. — A mezzo Unione Anarchica Fiorent. *Scheda* Barocchi: Barocchi 5; Pieri Vittorio 1; Naldi Mario 2; Beagni Evaristo 1; Romoli A. 1; Pieri Behodetto 1; Mascoli Raffaello 2,50; Bigi 2; Fra compagni di Figline e Firenze dopo il trasporto del compagno Boncinelli 30; Landucci 3; Grazzini 2; Falani 2 L. 51,50

Scheda Chiappi Guido:
Chiappi Guido 2; N. N. 1; Coralli Tito 2; Baggi Ameleo 2; Boni Virgilio 2; F. Franchi 1; Pestelli Severino 1; Ferri Enrico 1; Pagliacci Anselmo 2; Zanotti Quimilio 1; Bugli Eugenio 2; Palmieri Adolfo 1; Trallori Tullio 2; Bigazzi Ameleo 2; Clatti Gino 2 L. 21,—

Scheda Pogni Fosco:
Venturi 5; Carnovali 30; A. F. 10; Garullini 3; Profeli 5; Codetti 5; Sacchetti 5; A. R. 100; F. S. R. 2; Del Buono Umberto 5; Mari Mario 10; Santamaria 10; Ballerini 10; Fallero Casini 5; Gino Casini 2; Riccardo Casini 1; Vannini Attilio 1; Vannini Aliviero 5; Galliani Galileo 1; Senzori 3; Fra compagni al Caffè 4,50; Frilli Arnone 5; Fra compagni 5; Marzetti Bassi 1,50; R. Di Bari 3; Sarpizi 5; Caravata 3; Pizzi P. 5; Cecchi S. 10; Garullini M. 3; Arcangeli 2; Santamaria 10; Gensini Giov. 5; Verni Vincenzo 10 L. 39,—

Eccedenza importo abbonamenti 23,50
BROZZI. — A mezzo Biagiotti Vincenzo:
Fra compagni L. 14,50

FIRENZE. Contro tutte e ogni specie di assicurazione, un fattorino telegrafico che attende la riscossa L. 5,—

PERETOLA. — A mezzo Cecchi Romildo:
Cecchi Romildo 5, av. abb. 0,50; Cecchi Remo 5; Brasci E. 2; N. N. 0,50; N. N. 0,50; Lotti E. 2; Mazzanti N. 1; N. N. 0,50; Cecchino 1; Giuseppe G. 1; Lassi F. 0,50; Mincinesi P. 0,50; Palloni M. 0,50; Pechioli G. 0,50; Pechioli A. 1; Pratesi B. 1; N. N. 1; N. N. 1; Toccafondi R. 1; Fossi P. 1; Pellegrino R. 1; Genovesi A. 1; Giori A. 1; Lotti G. 0,50; N. N. 1; N. N. 1; Sussini 1; Guasci A. 1; Fanfani N. 2; Sestini N. 2; Lotti N. 0,50; Marchi A. 0,50; Parigi A. 0,50; Gelli L. 1; Bentini A. 0,50; Luigi Cecchetti 0,50; Mazzoni 0,50; Fedi E. 0,50. Totale L. 43,—

FIRENZE. Un fattoriotelegrafico L. 10,—

FORLÌ. — A mezzo Magri:
Gruppo anarchico 40; Magri Cesare 5; Panzavolta Cesare 5; Masoni Domenico 5; De Biasi Giovanni 5; Sintoni Giuseppe 5; Binzani Giuseppe 5; Zanchini Archimede 5; Garavini Antenore 5; Gori Giovanni 5; Bedel Archimede 5; Fabbri Aristide 5; Campi Pellegrino 5; Franchini 5; Amadori Achille 5; Alberici Oreste 5; Goffalibite 5; Maltoni Domenico 5; Monti Oberdan 5; Fava Ludovico 5; Tuminelli Attilio 5; Morigi Celso 5; Rossi Pietro 5 L. 150,—

FORLÌ. — A mezzo Morigi Celso:
Fabbri Aristide 5; Amadori Achille 5; Albonetti Ribelle 5; Giulianini Aldo 1; Panzavolta Ateo 1; Vitai Achille 0,50; Bertoni Vincenzo 1; Manucci Cesare 0,50; Ciozzani E. 1; Cassoni Giovanni 3,20; Rossi Armando 1; Indecfrabile 2; Argente 0,50; Soltoienno 2; Ciozzani 0,50; Cassi 1; Alfresco 1; Magni Giulio 1; Fusconi 2; Ghinchi Alvaro 0,50; Stefani Guglielmo 2; V. Maltoni 2 L. 49,—

FORLÌ. — A mezzo C. Magri:
C. Magri 10; Mariani L. 3; Fabbri A. 2; Travilio 0,20; Canoli Primo 1; Stefani B. 0,50; Shargli G. 0,70; Bagzini L. 0,20; Reggiani A. 0,50; Montani A. 0,20; Carpinavi G. 0,50; P. Maori 1; Eroni A. 2; Leoni A. 5; S. Gasperini 2; Fra compagni 1; Ghirlandi 0,50; Bedel A. 10; Franchini A. 10; Garavini A. 10; Totale L. 60,—

FORLÌ. — A mezzo Fabbri A.:
Scarioli 3; Fabbri A. 2; Asoli 1,50; Fra compagni 4,25; Picchi A. 2; Sintoni R. 2; Binzoni 1; M. N. 1; N. N. 1; Fra amici salutante le Vittime Politiche 7; Bondi 5; raccolte da Fabbri A.; Morigi Celso 2; Fabbri A. 5; Fra compagni 2; Fabbri Arm. 2; Panzavolta 2; Benzoni 2; Casadei Alf. 2; raccolte da Monti; Ricci F. 1; Lombardi U. 1; Sternini 1; Amadori 1; Masoni 5; Sintoni G. 2; Fabbri Arist. 2; raccolte da C. Magri; Foschi 5; Leonard A. 5; Fra compagni 10; Sintoni A. 2; Ravaioli V. 1; Ravaioli L. 1; totale complessivo L. 100,—

GALLARATE. — A mezzo Ghiringhelli:
Ghiringhelli Antonio 22; av. abb. 3; Colombo Angelo 10; Masiero Cesare 10; Avv. Francesco Buffoni 10; Mazzetti Giovanni 10; Cattorini Vincenzo 5; Alberico Emilio 5; Clerici Luigi 2; Cesare 1; Una lira trovata 1; Un Amico; totale m. s. p. L. 79,—

GAZZADA. — A mezzo Moranzoni:
Moranzoni Emilio 20; Raccolte dopo conferenza Pagani 16,55; Marocelli Luigi 5; Macechi Andrea 2; Moranzoni Luigi 2; Macechi Alessandro 1; Fra compagni 5,55; totale m. s. p. L. 52,—

GENOVA. — Paulinich Dante L. 10,—

RAVENNA. — A mezzo Zauli L.:
Zauli av. abb. 1,50; Pari Romeo av. abb. 1,50; Gattamorta Primo av. abb. 1,50; Salbaroli F. av. abb. 1,50; Pinza Ferdinando av. abb. 1,50; Gruppo Anarchico Villa Albano av. abb. 1,50; Rossi Giuseppe av. abb. 1,50; Fra compagni inneggiando alla Rivoluzione Sociale 17,20; arrotondamento 0,30 L. 29,—

IVORNO. — A mezzo Morelli, eccedenza abbonamento L. 22,—

LUGO. — A mezzo Cappucci Arturo:
Tampieri Mario 0,50; av. abb. 1,50; Casadio G. 1,50; av. abb. 1,50; Dabasso Luigi 0,50; Pasi Angelo 0,50; Cappucci Giuseppe 0,50; av. abb. 1,50; Savorani Alessio av. abb. 3; Montanari Luigi 0,50; Barbieri Gaetano 1; Cappucci Arturo av. abb. 0,50; Canuti Tancredi av. abb. 0,50 L. 13,50

MIRANDOLA (Modena). *Scheda* N. II):
— A mezzo Bassoli Giovanni:
Bassoli Giovanni 5; Bergamini Francesco 5; Cavallini Egidio 5; Bassoli Giovanni per arrotondare la cifra L. 17,00

MAGRATA. — A mezzo Gruppo Anarchico Pietro Gori:
Vecchioli Artidoro 20; Gabrielli Alessandro 5; Gabrielli Luigi 6; Malizia Giuseppe 5; Recchi Luigi 5; Mosticchiari Giuseppe 5; Morganti Cesare 5; Meriggi Bruno 3; Vecchiotti Alfredo 2; Spalletti Rodolfo 2; C. R. 2; Zattarini Raffaele 1; Alessandro B. 6; Gaggiardi I. 5; Pattinari M. 2; Fesari M. 2; Sperandio 0,50; Lanciani Y. 1; Scarponi Nazzareno 3; Severini Ugo 1,50; Bacconi 0,50; Gentile Sesto 0,50; Vaghietti Anastasio 1; Un militare del '98; per completare 12 L. 100,—

MASSERANO. — A mezzo Circolo studi sociali:
Becaro Giuseppe 3,20; Bianco Casola 0,50, av. abb. 0,50; Robiolo Armando 1; Cortese Giovanni 0,50; Orsini Giuseppe 1, av. abb. 0,50; Orsini Francesco 0,50; Erisio Gabella 1,20; Lorio Amalia 1, av. abb. 0,50; Giorza Giovanni av. abb. 0,50; Becaro Paolo av. abb. 0,50 L. 11,90

MEDOLLA. — A mezzo Bruschi Aurelio:
Bruschi R. 6,10; Borghi G. 6,10; Marini Enrico 11,10; Gazzotti G. 3,30; Neri N. 10; Veronesi 3,10; Berardini 2,80; Veronesi Domenico 1; Barti 2,80; Gallini 2,80; Geruti 2,10; Caresoli 2,10; Garuti 1,80; Bernardi 1,80; Vincenzi 5; Bertini 5; Paccioni 2; Berardini 2; A mezzo Bruschi Aurelio fra simpatizzanti 22,50; Gavioli 3,10 L. 100,—

MEDOLLA. — Gruppo anarchico meldelese a mezzo Gangini Filippo L. 5,—

MEZZANA MORTIGLIENGO. — A mezzo Muzio Giovanni:
Enoch Raimondo 1; Comoglio 1; Cottini Olimpio 1; Bianchetto Costanzo 1; Muzio Giovanni 1; Ravetto Silvio 1; Fra compagni 4,40; Dino Comoglio 0,60; Fra compagni di Biella 15; Ravetto Secondino 2 L. 28,50

MEZZANA M. — A mezzo Ravetto Secondino:
Ravetto Secondino 2,50; Varale Giuseppe 1; Vigilio Giovanni 1; N. N. 0,50; Flaminio 0,30; Ceruti Federico 0,50; Remo 0,60; Ceruti Giuseppe 0,30; Aldo Sola 0,50; Ceruti Celestino 0,50; Enoch Raimondo 1,50; Fra compagni 2; Anselmo Mella 0,80; N. N. 0,30 L. 13,—

MANTOVA. — Sezione socialista quale ricavato dalla Veglia Rossa a mezzo Paolo Tinarelli L. 100,—

MONTEVARGHI. — Raccolte a mezzo Malatesta Santi:
Malatesta Nello 1; Mannicini Giulio 1; R. R. 1; Casini Armando 1; M. B. 1; N. N. 0,30; Zanzari G. 0,40; Balsimello 0,40; Masini Agostino 1; Luaccelli Guido 1; Bianchi G. 1; Cecchi Egidio 0,40; Rigacci A. 0,50; Garnicelli Alfredo 1; Amadei Pasquale 0,50; Semoli Girolamo 0,40; Pianigiani Oreste 1; Gannoni Guido 0,50; Sordini Antonio 0,50; Secchi Giovanni 0,50; Del Due Napoleone 0,50; Zeli Cesare 1; Domenico Santi 1; Lini Attilio 1; Malatesta Ruggero 1; Bartoli P. 1; Mascheroni 1; Maggi Giuseppe 10; Malatesta Santi 18 L. 65,—

S. GIOVANNI VALDARNO. — A mezzo Lamberto Guastini:
Guastini Lamberto 10; Papi Vittorio 5; Martini Giovanni 2; Biati Bertio 0,50; Ferdinando 1; Zangheri Sesto 1; Marzocco 2; Giampieri Gino 2; Boni Agostino 1,50; Neri G. B. 1; Franci Gino 0,50; Del Bianco Umberto 1; Bianchi Bianco 2 L. 20,30

VICENZA. — A mezzo Girardelli Carlo:
Girardelli Carlo 10; Pelletier Giuseppe 2; Cecchi Giovanni 2; Mantovan Angelo 1; Bertolotto Giuseppe 1; Dellal Giovanni 1; Florine De Majo 2; N. N. 2; Grasele Antonio 2; Bertolotto Bortolo 1; Rinotto Antonio 1; Sterio Pietro 1; N. N. 1; Bottura Renato 1; Morello Giovanni 5; Bertolotto Giuseppe 1; Fra soldati 2,50; Fra compagni del Gruppo 8,90; Fra compagni 10 L. 58,90

VERGATO. — A mezzo Baccolini Giacomo raccolto fra compagni L. 30,—

SPEZIA. — Pierini Giuseppe abbonandosi L. 21,—

MURCI (Grossotto). — D. Francesco Ippoliti 100; D. Ippoliti a pro Quotidiano 40 L. 140,—

NOVELLARA EMLIA. — Felice Veziani L. 100,—

PIOMBINO. — A mezzo Camisani Armando:
Frediani Francesco 5; Bartolucci Bruno 5; Giannettini Giulio 5; Freschi Nello 5; Pagliuca Fidelmo 5; Papi Alessandro 2; Tosi Odoardo 1; Spinelli Aleace 1; Bimbi Nello 1; Spinelli 1; Andrei Dante 1; Franceschini Ezio 1; Carpinini Mario 1; Pallini Dante 1; Cecchi Ferdinando 1; Colombini Pietro 1; Camisani Armando 20; Lepri Angelo 5; Nori Enrico 5; Muzzi Dante 5; Boldini Moris 5; Marconini 5; Marzi Nicola 5; Pilastri Antonio 5; Timanferri Aroldo 5; Mili Alberto 10; Mili Marino 5; Caloli Ludovico 5; Santi Paris 5; Fazzini Filippo 5; Barlocucci Francesco 6; Confortini Marsilio 5; Canneti Righetto 5; Bonelli Francesco 5; Mazzei Nello 5; Muggi Torquato 5; Tirreni Terenzio 5; Palla Maurizio 5; Rudi Angelo 5; Nuti Turino 5; Papi Giulio 6; Bregni Antonio 5; Panpana Paris 5; Bernardini Gino 6; Parzani Orlando 5 L. 206,—

PIOMBINO. — Raccolte da Pasquinelli Angelo:
Chelotti Alessandro 25; Pasquinelli Angelo 15; Pasquinelli Lorenzo 15; Monaci Edoardo 20; Di Puccio Vittorio 10; Specos Bindio 10; Chi raccolse l'ultimo bacio al letto del morente Pietro Gori 25; Mutti Emedio 11; Cecchini 4 L. 134,—

SALUZZO. — A mezzo Girello Sebastiano:
Girello Sebastiano 10; Dastrà Luigi 2; T. P. 3; Zigaramo Francesco 2; Fugarana Giuseppe 1; Cannizzero 1; Martino Giovanni 1; M. N. 1; Lombardo Micheli 1; S. M. 1; Tipografia Oparaia 3; Mario Molano 1; Giorelli Giovanni 1; T. P. 1; N. N. 2; R. C. 1; Fra compagni a mezzo De Majo 2 L. 31,—

SUZZARA. — A mezzo Renato Monicelli:
Monicelli Renato 10; Alcuni amici 10; Rossi Umberto 5; Rondani Ambrogio 5; Lodi Natale 5; Marchetti Pietro 6; Verona Ettore 6; Panettieri di Suzzara 20; Portioli Giuseppe 10; Begotti e Traldi 5; Martignoni e Poltronieri 5; Bartolini e Uno 6; Bonaghi e Schirolli 3; Tendelli e Sarzoni 3; Rovessi e Gatti 2,50; Bonfatti ed altri 2 L. 135,—

BOLZANETO. — Gli operai della fonderia Trasta a mezzo G. B. Capra:
G. B. Capra 2; Barzini Cosimo 2; Scarsilli Pasquale 1; Punginelli Mario 2; Forzano Aristide 1; Marfeli G. S. 1; Curletto Francesco 1; Mezzardi Antonio 1; Protti Angelo 1; Ponte Giacomo 1; Carena Giacomo 1; Carena Filippo 1; Lavoratorini Pilade 1; Cesso Vittorio 1; Schiattello Attilio 1; Lagostena Armando 1; Barabino Bartolomeo 1; Bottino Carlo 1; Lagasio Palmiro 1; Curletto Fausto 1; Toso Giuseppe 1; Tassi Adriano 1; Leddo Antonio 1; Aiolo Federico 1; Brancani G. B. 1; Acquarrelli Emilio 1; Ferraris Pietro 1; Traverso Giuseppe 1; Marconaro 1; Valenti Francesco 1; Castellani Socrate 1; Guido Natale 1; Fiosoni 1; Mancini 1; Sgoderari 1; Parodi 1; Bondanza 1; Morando 1; Pessolo 1; Profumo 1; Poggi 1; Marconaro 1; Morisi 1; Cassari 1; De Vecchi 1; Brioglio 1; Brieti 1; Brugli 1; Lorenzetti 2; De Vecchi 2; Parenti 1; Gioregini 1; Niero 1; Carjino 1; Zuccherino 1; Lanza 1; Previtale 1; Balbi 1; Sobrero 1; Boltero 1; Bertolini 1; Gavioli 1; Giostira 1; Rimotti 1; Poggolini 1; Costa 1; Minuto 1; Marlini 1; Geri 1; Bini 1; Merlo 2; Brancani 0,50; Ratto 0,50; Cemetto 0,50; Brani 0,50; Trucco 0,50; Mazzelli 0,50; Gruppo Comun. Anarchico 30,50 L. 110,50

Totale L. 99.743,63

Pro "UMANITA' NOVA", Attraverso Milano

Somma precedente L. 21.819,33

Carrara (Fabbrica). Gruppo P. Geri L. Luito. Boffi Valente, abbonandosi	40,-
Verona. Marino Brigo	3,-
S. Giovanni Valdarno. Fra compagni e simpatizzanti	5,-
Pisa. Renato Grafini	4,20
Varese. Alessandro Pandolfi	5,-
Chiavari. Zucchi Angelo, abbon.	5,-
Varese. Dr. Giambattista De Martino	100,-
Milano. I compagni, Schiaroli, Baggio, Banfi, Gallazzi, Caniani, De Francesco	9,50
Milano. Neri Giovanni	2,-
Torino. Coniugi Ernesto e Rosa Palmieri	5,-
Dovigo. Gruppo Anarchico	25,50
Piombino. Taddei Luigi per quota settimanale	1,-
Colle Val d'Elsa. - Martini Tullio avanzo bicchierata	40,70
Grosseto. Guidi Guido, abbonandosi	10,-
Castelluccio Garfagnana. Clapetta e Meschi	10,-
Reggio Emilia. Enrico Mari	9,-
Sestri Ponente. Fra compagni a mezzo Ceccarelli	10,-
Roncoferraro. Cooperativa, abb.	2,-
Spazio. Raccolte dopo conferenza Celentano a mezzo Faggioli	15,-
Migliorina. Avanzo bicchierata a mezzo Verzozzi	9,-
Sampierdarena. Fra anarchici e simpatizzanti dello Stab. Metall. di Cornigliano Ligure a mezzo De Sisti	32,50
Roma. Fotografo Catalucci rinunziando ad una parte delle uti per fotografie Ceccarelli	25,-
Roma. Buzzi Ercolano	2,-
S. Donà di Piave. Tonon Primo abbonandosi	3,-
Roma. A mezzo Gaetano Recchi. Raccolte dopo il comizio pro Comunisti d'Inghiera, tenutosi alla Casa del Popolo il 29 febbraio	100,-
Pisa. Avanzo bicchierata fra anarchici aiutando Malatesta a mezzo Mariani Arcesi	8,50
Rovato. Fra compagni al Convegno di Ravenna a mezzo Giuberti	29,25
Sampierdarena. A mezzo Rinaldi Torquato:	
Rinaldi 2 - Franceschi 2 - Redi 1	
Gironi 2 - Jolasio 1 - Preechioti 0,50 - Tamburini 1 - Maccio 1 - Bartelli 1 - Grossi 1 - Scilliti 1 - Borneo 1 - Altino 1 - Parodi 1 - Cecchini 0,50 - Gianuzio 1 - Lucio 0,35 - N. N. 1	10,65
S. Pietro in Vincoli. Bentivoglio Primo, abbonandosi	2,-
Parma. A mezzo Leoni Giovanni: Leoni Giovanni 2,50 - Bonvicini 2,50 - Quintero 2,50 - Galloni 2,50 - Penzini 1 - Chiesa 1 - Rocchi Antonio 1 - Iveri Massimo 1 - Bonvicini Guido 1 - Madrelli - Rossi Calisto 3 - Ferrari Giuseppe 3 - Cavalli Gio. 1 - Avanzo bicchierata 1 - Bertoni G. 1 - Bergami 1 - Lega proletaria - Fiorav. Piov. 3 - Bertolini Giuseppe 2	55,50
Genova. Poggi 1,75 - G. Rolando 1,50	6,-
Cecina. Raccolte da Adolfo Alighieri	
Milano. Prendo per vittime politiche non ritirate 5 - B. Masussi 5 - Veronechi Ballila 5 - Tromba Giuseppe 1 - Trombetta 1 - Socrate 1 - Giordani venduti 0,40 - N. N. 2	22,00
Due Alpi 2 - Luciano 0,50	
Cornigliano Ligure. A mezzo Romano Giuseppe e Grassini Emilio:	
Rota 10 - Grassini 5 - Compagni Bolzaneto 2,50 - Pivato 1 - N. N. 90 - Zenosi 0,70 - Viali Bruno 0,70 - Cappelli 2 - Genovesi 0,50 - Antello 2 - Crespi 1 - Barbieri 1 - Marani 2 - N. N. 1 - Tuci 1 - Bordini 5 - Grassini 5 - Perce 2 - Bartolini 5 - Pivati 1 - Maggi 1,10 - Annadi Francesco 1 - Arruzzo Guglielmo 1 - Carretto Giovanni 2 - Taluzzi 0,50 - Papi Giulio 2 - N. N. 3 - Lanzoni 2 - Fracchia Luigi 5 - Biglietti venduti lotteria 5 - Pivato 1,50 - Giamella 3 - Mangiuga 5 - Giuseppe Romano 3	83,00
Mondristo. Enrico Maroni, abb.	5,-
S. Sofia (Firenze). D. Morelli	2,-
Sampierdarena. A. Del Bravo	2,-
Roncoferraro. Martini Angelo, abb.	2,-
Schiavone. Meloni Adolfo, abbon.	3,-
Salerno. Derivatis, abbonandosi	3,-
Castelfranco di Sotto (Firenze). A mezzo Carlo Gargani:	
Avanzo bicchierata fra compagni di S. Croce, Empoli e Casteltrano	
Gargani 3 - Papi Giulio 5 - Mariano 5 - Guarneri 5 - Papi Pio 5, m. s. p.	30,80
Ostino. Ricerelli Ercolano	10,-
Cesena. Tramonti, abbonandosi	3,-
S. Maria Capua Vetere. Angrisani Giacinto, abbonandosi	3,-

Totale L. 22.530,73

Milano, 25 Marzo 1920.

L'organizzazione della guardia bianca

Il Corriere della Sera, organo di San Fedele e del pescemacismo forcaio milanese, sempre bene informato in materia poliziesca, dava domenica s. le seguenti informazioni sulla organizzazione del terrore bianco a Milano per opera della guardia regia.

« Quando avrà raggiunto la sua piena efficienza, la regia guardia sostituirà completamente i soldati nel servizio d'ordine pubblico. Essa è armata di moschetto e di pistola ed ha anche in dotazione delle mitragliatrici.

« La Regia Guardia che sono già in servizio a Milano sommano per ora a circa seicento; ma la forza sarà tra poco più cospicua. Milano ha un contingente di Legione che per ora ha sede in via Poma, ed è affidato al colonnello ca. Francesco Siniscalchi, già tenente colonnello del 68° fant. « Della Legione fa parte il Comando della Divisione di Milano, col maggiore ca. Renato Ferraro e dal comando stesso dipendono tre Compagnie che forniscono la forza a 17 stazioni.

« E' in via di formazione anche una squadrone di guardie a cavallo; gli allievi sono alla scuola per la necessaria istruzione.

« Gli ufficiali della R. Guardia sono tutti provenienti dall'Esercito. Una vasta sistemazione ha avuto l'arma dei carabinieri reali.

« Alle 22 legioni territoriali che già esistono in Italia, vanno aggiunti 25 battaglioni mobili di Carabinieri Reali con sede nei centri maggiori, come probabile è pure la costituzione di gruppi di squadroni.

« Grazie al confortante esito degli arruolamenti nelle varie categorie di carabinieri effettivi ed ausiliari, è già stata superata la forza di 50 mila uomini.

« Qui a Milano forse presso la Legione il lavoro di inquadramento e già sono costituiti i due battaglioni mobili destinati alla nostra città, della forza complessiva di 1400 uomini con sede nella Caserma Medici.

« E'atenota l'elemento spirito col quale gli aspiranti, prescelti previa rigorosa selezione chiedono l'incorporamento nell'Arma.

« Riasumendo, le forze che Milano può contrapporre ai delinquenti d'ogni razza, per la sua sicurezza e tranquillità sono notevoli se non ancora forse sufficienti, ma — come abbiamo detto — gli effettivi da raggiungere sono per la Regia Guardia, superiori e soltanto quando saranno completi si potrà — come è desiderabile — risparmiare le truppe nei servizi d'ordine pubblico ».

Dunque, fra breve, l'esercito regolare della reazione sarà al completo e i delinquenti d'ogni razza — esclusi gli affamatori, gli accaparratori, i grossolani del furto legalizzato, capitalisti e sfruttatori d'ogni calibro ed inclusi noi e gli operai rivoluzionari — dovrebbero avere il fatto loro.

Il capo della feccia reazionaria, S. E. Nitti, cerca poliziotti e sicari dappertutto: fra i figli di papà, tra i trascinatori di scialoia e persino fra i vigili urbani e il arma come veri banditi per scagliarli al momento opportuno contro in caso rivoluzionaria opera.

L'organo della teppa reazionaria si compiace che tra poco la rappresentanza della forza sarà più cospicua, e addita nel esempio della bontà dell'Arma bianca, l'elemento spirito col quale gli aspiranti carabinieri, prescelti previa rigorosa selezione, chiedono l'incorporazione nell'Arma, dimenticando che ieri i rr. ce. arrestarono un alievo carabiniere per furto di tubi di gomma. Per cacciare il ladro occorre essere ladro, dice un antico adagio, e per difendere il boia occorre essere carnefice.

Comprendiamo molto bene come possa essere desiderabile da parte dei governanti risparmiare le truppe nei servizi di ordine pubblico.

Ed è perciò che i delinquenti dell'ordine hanno creato un esercito più fedele, meglio equipaggiato e stipendiato.

Ma, gli operai che non sono carne venduta e non hanno la stoffa del mantenuto, sapranno sventare a tempo i delittuosi complotti dei reazionari e

per annientare la barbarie controrivoluzionaria, non ricorreranno certo ai grandiosi cortei o alle vane proteste. Il loro insegnamento che la borghesia dà ai rivoluzionari... è ottimo e serve efficacemente alla rivoluzione.

GLI OPERAI DECIDONO

di non osservare l'ora legale

Il Consiglio G. delle Leghe radunato mercoledì sera in seguito alla agitazione creata dall'adozione dell'ora legale ha approvato un o. d. g. che delibera che il proletariato milanese da domani abbia ad effettuare l'adozione dell'ora solare, deliberazione che pure è estesa ai tramvieri ed ai ferrovieri secondari; ed invita la C. G. D. L. ad iniziare immediatamente una azione generale per la soluzione di quanto sopra.

L'aumento delle tariffe tramviarie sospeso

Il padrone Nitti, in seguito alle numerose proteste pervenute, e all'umore di disobbedienza dei cittadini delle grandi città, ha sospeso l'applicazione dell'aumento nel prezzo dei tram, e ha convocato a Roma i direttori delle reti secondarie, di quelle tranviarie intercomunali e urbane per esprimere le loro opinioni in materia.

I postelegrafonici riprendono l'agitazione

I postelegrafonici si sono riuniti a comizio lunedì scorso, nel salone delle Poste, per discutere circa alle richieste da presentarsi al governo in vista del sempre crescente costo della vita.

Considerato che il Governo non vuole o non può porre una remora al continuo inasprimento del costo dei generi di prima necessità, i postelegrafonici chiedono che i minimi di stipendi vengano aumentati in relazione al caro vita; che l'indennità ai caro-viveri (indennità riferibile alla sola parte instabile del costo della vita ormai tendente a stabilirsi sui limiti massimi), sia sottoposta alla revisione trimestrale.

Intanto, fino alla completa sistemazione venga al personale corrisposto un congruo compenso mensile.

Trattando del lavoro straordinario essi chiedono l'immediata liquidazione di tale indennità in corrispondenza di tale retribuzione oraria con l'aumento del 50 per cento e con effetto retroattivo dal maggio scorso.

I convenuti hanno poi reclamato contro i provvedimenti disciplinari che colpiscono odiosamente il personale.

SI, CERCANO POLIZIOTTI

In seguito alla minaccia rinfacciata dall'on. Peano di unificare i vigili urbani coi birri e carabinieri, la Federazione dei vigili ha indetto un convegno regionale a Milano riuscito numerosissimo in cui è stato approvato un o.d.g. di protesta contro il minaccioso decreto che vuole trasmutare il vigile urbano in un quoniam al servizio del pescemacismo sfruttatore, ed invitata tutte le Sezioni a tenersi pronte per una eventuale azione decisiva, compreso lo sciopero generale.

Il governo forcaiole del pollaio Nitti pensa alla sistemazione della reazione con ogni mezzo. Ma non vi riuscirà, perchè nel proletariato rivoluzionario troverà un osso duro, e si romperà i denti.

BRAVI TRAMVIERII!

La Commissione del personale vagliante ha approvato la proposta avanzata dal personale tramviario e cioè quella di impedire agli ufficiali dei rr. ce. di viaggiare sui tram colla tessera di libera circolazione e di ammettere soltanto quelli muniti della marchetta di servizio.

Dopo l'uccisione del manovratore Stefanoni in piazza Missori, da parte dei rr. ce., i tramvieri avevano deliberato di impedire il transito sui tram ai tuteolari del disordine pubblico. Ora quest'ultima deliberazione colpisce anche i emporali della sbirraglia e noi ci congratuliamo vivamente coi tramvieri pel giusto provvedimento proletario.

Dalle gurgie del Duomo

La creatura

La stampa borghese — una volta tanto, ha sentito la suprema necessità di difendere la sua creatura: il birra. Scriba e poliziotto sono due mantenuti, ed è logico la reciproca difesa. L'uno fa colla penna vendecchia l'altro colla rivoltella. La bastonatura rivoluzionaria somministrata al birra domenica all'Arena, ha fatto inorridire tutti quei falsi galantuomini che fingono di ignorare le torture a cui sottopongono i sovraveri le loro amate creature di San Fedele quando riescono ad averli in balia alla loro ferocia. Tutti i falsari dell'ordine possono ignorare cosa è l'inqulso-riale «San'Antonio», o il barbarico letto di forza che deliziano e carceri e questure italiane, ma non lo ignorano i rivoluzionari, gli anarchici specialmente che al fuoco di quelle torture hanno ritemperato la loro fede distruggitrice.

Quindi se è logico che quei signori verano una lagrime — fors'anco falsa — pel mantenuto non ingiustamente bastonato, è naturalissimo che tutte le vittime della barbarie questurinesca ne provino una soddisfazione.

Da parte nostra aggiungiamo che per liberarci dall'oppressione dell'autorità e dei palroni, non basta bastonare un solo birra.

UN SUGGERIMENTO VIOLENTO ALLA CONFEDErazione GEN. del Lavoro

Il Consiglio generale della Camera del Lavoro, discutenendo del nuovo minacciato aumento del costo del pane, ha suggerito un'azione violenta da parte della Confederazione Generale del Lavoro; per allontanare tale minaccia incombente sui capo dei lavoratori.

Vedremo come risponderà la C. G. del L.

Le corazzioni dei "cattivi pastori"

Tempo fa i sardi e le sarde avevano deliberato di mettersi in sciopero quando i propri tari ave se o portò e le otto ore di lavoro a novo e non avessero accettato l'aumento tariffario del 25 per cento.

La Commissione incaricata delle trattative riuscì a conquistare solamente il 15 per cento e allora i lavoratori avrebbero voluto mettersi in sciopero. Scoccata il movimento, i signori Bensi e Brigati, segretari camerali, a mettere in rilievo l'importanza della conquista, e non trovando giustificata la proclamazione dello sciopero, consigliarono la massa ad accettare la loro volontà. La maggioranza era per lo sciopero, ma i «cattivi pastori» seppero imporsi.

«Capoi ci dicono che siamo «indisciplinati», loro che quotidianamente spezzano la volontà degli sfruttati.

PREZIOSO QUADRO RITROVATO

dopo dieci anni

Una decina d'anni fa veniva trafugato dal convento di Montigali a Firenze, un preziosissimo quadro raffigurante la Madonna col bambino e due devoti, attribuito a Cimabue od a Duccio di Boninsegna della scuola cinquecentesca del Bronzino.

Il dipinto che è valutato ad un milione di lire, è stato ritrovato presso il pittore Carlo Moroni, in via Biera 21, che si occupa di restauri di quadri antichi. La preziosa opera d'arte è stata affidata alla Pinacoteca di Brera.

UNIONE ANARCHICA MILANESE

Venerdì sera 26 corrente alle ore 20.30 nel salone dell'Unione Sindacale (via A. Mauri, 8) avrà luogo una importante riunione alla quale invitiamo i compagni trattandosi di dare un nuovo impulso alla nostra propaganda.

Corrente responsabile: Dante Pagliai
 Epitrofa La Stampa d'Annunzio
 Via Carlo Goldeni, 3 - Milano